

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

Ufficio Comunicazione

* * *

Rassegna Stampa

OTTOBRE 2016



© Pontificia Università della Santa Croce
Elaborazione: *Ufficio Comunicazione*
stampa@pusc.it - +39 06 68164399

* Bollettino ad uso interno *



Scheda sintetica

Tra le *Attività interne* segnalate sulla stampa nel mese di ottobre, l'inaugurazione dell'Anno accademico con la partecipazione del Vescovo Prelato dell'Opus Dei e Gran Cancelliere dell'Università (**ASKANEWS**).

L'*Università* è citata a proposito di una giornata formativa per comunicatori nella Diocesi di Chillán (**DIOCESI DE CHILLÁN**); della prossima consegna del Premio Ratzinger 2016 e del concomitante convegno organizzato in collaborazione con l'omonima Fondazione (**ACISTAMPA, LA CROIX**); della ordinazione di alcuni diaconi tra cui studenti della *Santa Croce* (**OPUS DEI**); e del Congresso organizzato a Berlino dal Centro di Ricerca MCE in collaborazione con la Fondazione K. Adenauer (**DIE TAGESPOST**).

Come professori citati sulla stampa, risultano:

- Rev. Martin Rhonheimer (**CLÖ**)
- Bruno Mastroianni (**SIR, CRISTO JOVEM**)
- Rev. Mariano Fazio (**UNIV. LOS ANDES**)
- Giovanni Tridente (**TICINO ONLINE, CRISTO JOVEM**)
- Rev. Angel Rodríguez Luño (**LA CROIX**)
- Rev. Pablo Requena (**UNIVERSITY OF HONG KONG**)

Hanno rilasciato *interviste* il rev. prof. Thierry Sol (**SEL ET LUMIÈRE TV**), il rev. prof. Pablo Requena (**SOCIAL TRENDS INSTITUTE**) e il rev. prof. Wenceslao Vial (**REVISTA ECCLESIA**).

Sulla rivista **PALABRA** è apparso un contributo del rev. prof. Juan José Silvestre su *El signo de la Cruz*, mentre il rev. prof. Robert Gahl ha rilasciato un video per il **THOMAS INTERNATIONAL CENTER** sul tema *Gender and Types of Feminism*. Il prof. Joaquín Navarro-Valls, visitante della Facoltà di Comunicazione, ha invece firmato un contributo su **ALFA Y OMEGA** con un ritratto di San Giovanni Paolo II.

Indice

OTTOBRE 2016

Attività interne

pag.

1. 03/10/2016 Prelato Opus Dei: famiglia umana al centro Università S. Croce Askanews 1

Citazioni Università e/o professori

pag.

2. 06/10/2016 Activa participación marcó jornada formativa de Comunicaciones en Diócesis de Chillán Diócesis de Chillán 2

3. 11/10/2016 Invited Lecture on End-of-Life Care: Distinguishing Between Sound Medical Practice and Euthanasia University of Hong Kong 3

4. 19/10/2016 L'inclusione è il "filo rosso" che "lega tutta la riflessione di papa Francesco sulla questione sociale" Agenzia SIR 4

5. 19/10/2016 Wohlstand für alle durch Marktwirtschaft – illusion oder wirklichkeit? Christliche Lehrerschaft 5

6. 19/10/2016 Q&A: Woman is more than what she does Denver Catholic 6

7. 20/10/2016 Sarà Papa Francesco a consegnare il Premio Ratzinger Acistampa 7

8. 20/10/2016 Vita consacrata: Roma, sabato il convegno su "Quella misericordia da comunicare" Agenzia SIR 8

9. 20/10/2016 Le prix Ratzinger 2016 à l'italien Inos Biffi et au Grec Ioannis Kourempes La Croix 9

10. 20/10/2016 Monseñor Mariano Fazio dicta conferencia sobre la vigencia de los clásicos en el mundo actual Universidad de Los Andes 10

11. 24/10/2016 Il prete su Facebook prende in giro un alunno: «Sbagliato» Ticinonline 11

12. 24/10/2016 Professor James Arthur and Dr Tom Harrison Lecture at Conference in Rome University of Birmingham 12

13. 25/10/2016 L'Église catholique précise les règles de la crémation La Croix 13

14. 26/10/2016 Missão digital Cristo Jovem 14

15. 27/10/2016 Dos nuevos diáconos tendrá la Prelatura del Opus Dei en el Perú OpusDei.es 15

16. 29/10/2016 Armut überwinden Die Tagespost 16

Interviste

pag.

17. 07/10/2016 Église en sortie 7 octobre 2016 Sel et Lumière Tv 17

18. 10/10/2016 Prudence Should Lead to an Attitude of Protection towards the Human Embryo Social Trends Institute 18

19. 13/10/2016 Entrevista al sacerdote Wenceslao Vial, profesor en Roma de Psicología y Vida Espiritual Revista Ecclesia 19

Professori come autori

pag.

20. 01/10/2016 El signo de la cruz Palabra 20

21. 05/10/2016 Gender and Types of Feminism Thomas International Center 21

22. 21/10/2016 22 de octubre: san Juan Pablo II Alfa Y Omega 22

argomento
Attività interne



http://www.askanews.it/regioni/lazio/prelato-opus-dei-famiglia-umana-al-centro-di-universita-scroce_711909073.htm

Prelato Opus Dei: famiglia umana al centro Università S. Croce

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

OPUS DEI (Spagnolo):

<http://www.opusdei.es/es-es/article/el-prelado-inaugura-el-curso-academico-en-la-pontificia-universidad-de-la-santa-cruz/#>



16°
ROMA



venerdì 07 ottobre | 09:55



POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI

SPECIALI CYBER AFFAIRS LIBIA - SIRIA REFERENDUM RIFORME PRESIDENZIALI USA

Zalando.it - Nike Sportswear HUARACHE RUN Sneakers basse white/pure platinum

Nike Sportswear HUARACHE RUN Sneakers basse white/pure platinum Scarpe su Zalando IT Materiale parte superiore: Finta pelle / Tessuto, Rivestimento: Tessuto, Su...

95 €

Scopri ora

Home / Regioni / Lazio / Prelato Opus Dei: famiglia umana al centro di università S.Croce

pubblicato il 03/ott/2016 18:16

Prelato Opus Dei: famiglia umana al centro di università S.Croce

Inaugurato oggi l'anno accademico

Mi piace 0 [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)

Roma, 3 ott. (askanews) - Mons. Javier Echevarria, Gran Cancelliere dell'Università della Santa Croce, a Roma, e prelado dell'Opus Dei, ha aperto oggi l'anno accademico sottolineando la necessità che al centro dell'insegnamento vi sia la "famiglia umana, dalla sua realizzazione fondamentale nell'unione matrimoniale fino alla sua dimensione universale".

Mons. Echevarria è partito dall'enciclica di Paolo VI Populorum progressio, pubblicata il 26 marzo del 1967, per sottolinearne in particolare un appello: "Se è vero che il mondo soffre per mancanza di pensiero, Noi convochiamo gli uomini di riflessione e di pensiero, cattolici, cristiani, quelli che onorano Dio, che sono assetati di assoluto, di giustizia e di verità: tutti gli uomini di buona volontà. Sull'esempio di Cristo, Noi osiamo pregarvi pressantemente: 'Cercate e troverete', aprite le vie che conducono, attraverso l'aiuto vicendevole, l'approfondimento del sapere, l'allargamento del cuore, a una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale".

"Dalla Populorum Progressio fino a Papa Francesco, passando attraverso le parole della Caritas in Veritate, si può evidenziare un filo comune nel Magistero", ha detto il prelado dell'Opus dei, "che stimola gli uomini di scienza e di cultura ad entrare in relazione tra di loro per pensare insieme la dimensione sociale dell'essere umano e della sua perfezione, quindi del suo cammino alla felicità".

All'università, ha detto mons. Echevarria, "è necessaria una stretta collaborazione tra le diverse Facoltà, particolarmente laddove il Magistero chiede di sviluppare una visione metafisica della relazione tra le persone. Ma anche, e prima ancora, è necessaria una conoscenza reale, sapienziale, di come l'autentica comunione tra gli uomini non neghi la persona, ma piuttosto la valorizzi e la liberi. Luogo privilegiato di questa esperienza è la famiglia, che per questo deve essere sempre la prospettiva attraverso la quale si accede al compito accademico. Come un vero medico che si dedica alla ricerca lo fa sempre con lo sguardo rivolto ai malati che desidera curare anche quando forse solo in minima parte può incontrarli direttamente, così un professore, che voglia prendere sul serio l'appello che da Paolo VI risuona nelle parole del Magistero, deve avere sempre nel cuore la famiglia umana, dalla sua realizzazione fondamentale nell'unione matrimoniale fino alla sua dimensione universale".

-68%

€ 30,30

Click

-40%

Guy Laroche Drakkar Noir 200ML

Gli articoli più letti

- 1

Campidoglio

Roma, Raggi: su Concorsono integreremo Piano assunzioni 2016-18
- 2

Roma

Mafia Capitale, Storage: 116 richieste archiviazioni. E Gramazio?
- 3

Campidoglio

Roma, Baldassarre: stop strumentalizzazioni sgombero via Colosseo
- 4

Governo

Renzi a Torino, visita il Cottolengo e Thales Alenia Space

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

Diócesis de Chillán
Iglesia Orante, Misionera y Servidora.

<http://www.diocesisdechillan.cl/obispadodechillan.cl/index.php/component/content/article/36-portada/409-2016-10-05-22-21-49>

Activa participación marcó jornada formativa de Comunicaciones en Diócesis de Chillán

***Segue il testo in originale

Jornada de Formación en Comunicaciones 2016

Activa participación marcó jornada formativa de Comunicaciones en Diócesis de Chillán



Fueron casi 60 los asistentes, entre corresponsales de parroquias de distintas comunas de Ñuble, sacerdotes, religiosas; representantes de radios de Iglesia, y de colegios diocesanos, los que respondieron a la invitación hecha por el Departamento de Comunicaciones del Obispado de Chillán, para participar de la “**Jornada de Formación en Comunicaciones 2016**”, efectuada la mañana de este miércoles en el salón Mons. Eladio Vicuña de Casa Tabor.

ÂÂ

Luego del saludo inicial entregado por el Vicario para la Pastoral, Pbro. Luis Rocha, se dio paso para la primera exposición que estuvo a cargo de la Periodista de la CECh, Andrea Robles, quien sostuvo un enriquecedor diálogo con los asistentes, respondiendo una a una las diversas consultas del público tras haber reflexionado sobre el “*El valor de las comunicaciones en nuestra Iglesia*”, con un especial énfasis en el actual uso de las redes sociales.

“La tarea grande, es estar. No podemos negarnos a la evolución que han tenido las redes sociales y en general todo lo que sea conexión digital y virtual. No hay que temerles, sino que hay que ser responsables y pensar que esto como todo, es un instrumento que está a nuestro servicio, y no nosotros al servicio de ellos”, indicó, invitando de manera especial a las parroquias más apartadas a ocupar estas nuevas redes de comunicación. “La Iglesia debe estar donde la gente está, y hoy la gente está en internet comentando”, enfatizó la comunicadora social, quien precisamente en la actualidad es la encargada de las Redes Sociales de la Conferencia Episcopal de Chile (CECh) en Santiago.

Otra de las charlas que también despertó el interés de los participantes, fue presentada por el párroco de El Carmen, Pbro. Héctor Aranda, quien este 2016 concluyó sus tres años de estudios de Licenciatura en Comunicación Social Institucional en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en Roma, Italia. Bajo la temática “*Identidad y Comunicación*”, el sacerdote-comunicador, señaló que “el desafío como institución es conocer muy bien cuál es nuestra identidad para poder comunicarla, y que nuestro mensaje sea de acuerdo a esta identidad, porque somos una institución que comunica, pero no podemos perder nuestro centro que es la evangelización”, puntualizó, agregando que “lo mismo debe ocurrir en temas valóricos, pero siempre desde una perspectiva positiva y con testimonios”, concluyó.

A la jornada que finalizó con un fraternal almuerzo, asistieron representantes de comunicaciones de las parroquias de Portezuelo, Pemuco, San Carlos, Yungay, Chillán Viejo, Pinto, Bulnes, San Nicolás, Quillón, San Fabián, Quirihue y El Carmen. Mientras que por Chillán, acudieron las comunidades de El Buen Pastor de Los Volcanes, San Vicente, La Merced, Santo Domingo, El Sagrario, San Pablo y San Francisco.

[< Prev](#)

[Próximo >](#)

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



The University of Hong Kong

https://hkuems1.hku.hk/hkuems/ec_hdetail.aspx?guest=Y&ueid=46305

**Invited Lecture on End-of-Life Care:
Distinguishing Between Sound Medical Practice and Euthanasia**

***Segue il testo in originale

Invited Lecture on End-of-Life Care: Distinguishing Between Sound Medical Practice and Euthanasia

posted by **School of Nursing for HKU and Public**

Event Type: **Public Lecture/Forum/Seminar/Workshop/Conference/Symposium**

Event Nature: **Medical & Health Care**

Event Details

Nowadays, with the large-scale application of technology in Medicine towards the end of life, the number of impelling ethical questions have also enormously grown. When is it morally right to withdraw a means of life support? Is it morally equivalent to withholding and withdrawing mechanical ventilation? Does the type of life support withdrawn make any difference? Who has to make the decision? We have many good guidelines that are helpful in providing answers to these questions. But guidelines are not good enough for good practice. It is necessary to have a good ethical background and to practice some medical virtues.

Rev. Fr. Pablo Requena is an Associate Professor of Bioethics and the Secretary of the Moral Theology Department in the Pontifical University of the Holy Cross, Rome, Italy. He is currently a Delegate of the Holy See to the World Medical Association. A medical doctor by profession, he specialises on Bioethics and end-of-life issues.

Date/Time 17/10/2016 15:30-16:30

Venue Seminar Room 4, G/F, Laboratory Block, Faculty of Medicine Building

Language English

Registration Instruction

Registration is open from 11/10/2016 11:00(HKT) to 17/10/2016 12:00(HKT) on a first-come-first-served basis. The registration quota for this event is 70.

* **Registration is now closed.**

Contact Information

Should you have any enquiries, please feel free to contact School of Nursing by email at nursing@hku.hk or by phone at 3917 6968.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://agensir.it/italia/2016/10/19/linclusione-e-il-filo-rosso-che-lega-tutta-la-riflessione-di-papa-francesco-sulla-questione-sociale/>

L'inclusione è il “filo rosso” che “lega tutta la riflessione di papa Francesco sulla questione sociale”

***Segue il testo in originale

QUALE ECONOMIA

L'inclusione è il "filo rosso" che "lega tutta la riflessione di papa Francesco sulla questione sociale"

19 ottobre 2016

Stefano De Martis

Flavio Felice e Fabio G. Angelini hanno scritto l'introduzione all'edizione italiana (Etica e business. Un catechismo per chi fa impresa, Rubbettino Editore) di un testo uscito negli Usa due anni fa, una studiata antologia di testi del magistero sociale della Chiesa, curata da Andrew V. Abela e Joseph E. Capizzi, che nel suo insieme fornisce uno strumento prezioso di analisi e di guida



Gli scandali che investono il mondo dell'economia e della finanza hanno da tempo rubato la scena delle cronache nazionali e internazionali a quelli che toccano primariamente la sfera dell'attività politica. Certo, molto spesso le due dimensioni sono, purtroppo, fortemente interdipendenti. E la diffusione e la rilevanza che questi fatti assumono sono così ampie che nell'opinione pubblica finisce per insinuarsi la convinzione che sia concretamente impossibile fare politica e fare impresa in modo onesto e funzionale al bene comune. Con una sottile quanto pericolosa distinzione: mentre per la politica appare evidente che i responsabili della cosa pubblica almeno in teoria dovrebbero esercitare il loro mandato in modo virtuoso e attento agli interessi dei cittadini, per l'attività imprenditoriale (intesa in senso lato) tutt'al più si chiede che

i titolari rispettino norme e contratti e soprattutto paghino le tasse (il che sarebbe già tanto), dando quasi per scontato che debbano perseguire sopra ogni altro obiettivo il proprio interesse particolare, a prescindere da ogni altra implicazione sociale.

Le dottrine economiche più avanzate, invece, mettono bene in luce lo stretto rapporto che esiste tra virtù personali e competenze professionali e come un autentico sviluppo economico richieda un accorto e costante esercizio della responsabilità sociale d'impresa.

In questo intercettando una riflessione che la dottrina sociale della Chiesa ha elaborato da decenni, aggiornandola via via anche ai mutati contesti storici.

C'è una sorta di aforisma di Peter Drucker, economista di fama mondiale scomparso nel 2005, che esprime in modo efficace questi concetti: "Se è vero che non è sufficiente che l'impresa faccia bene, ma deve anche fare il bene, è vero anche che per poter fare il bene deve aver fatto bene". Lo citano Flavio Felice e Fabio G. Angelini nell'introduzione all'edizione italiana (Etica e business. Un catechismo per chi fa impresa, Rubbettino Editore) di un testo uscito negli Usa due anni fa, una studiata antologia di testi del magistero sociale della Chiesa, curata da Andrew V. Abela e Joseph E. Capizzi, che nel suo insieme fornisce uno strumento prezioso di analisi e di guida.

Felice e Angelini (il primo professore ordinario di dottrine economiche e politiche presso la Pontificia università lateranense, il secondo professore incaricato di costituzioni economiche comparate presso la Pontificia università della Santa Croce)

individuano nel "concetto di inclusione" il "filo rosso" che "lega tutta la riflessione di papa Francesco sulla questione sociale" e che "esprime anche il ponte che unisce il Magistero sociale di almeno tre degli ultimi Pontefici".

"Inclusione sociale – spiegano i due studiosi – significa, in primo luogo, non ammettere alcuna pretesa rendita, tanto meno monopolistica, su alcuna fonte di reddito e operare affinché nessuna pretesa rendita possa trovare una qualsiasi soddisfazione". Ma significa anche "educare alla cultura della condivisione e predisporre, a cominciare dal ricorso alle norme di rango costituzionale, un rigoroso sistema istituzionale che impedisca e punisca i tanti o i pochi, e comunque sempre troppi, percettori di rendite di monopolio; che si tratti di rendite politiche, economiche o culturali". Il concetto di inclusione è utile anche per analizzare la qualità delle istituzioni, che non sono eticamente culturalmente neutre, e per mostrare come "il circolo vizioso delle istituzioni estrattive, che produce 'caste' e 'oligarchie' in modo ferreo e continuativo e che rende povera la maggioranza di della popolazione per il benessere e il potere di pochi, possa essere spezzato e sostituito dal circolo virtuoso delle istituzioni inclusive". Ma poiché al centro di tutto, nel bene e nel male, c'è la persona, resta il fatto che "la responsabilità vada sempre ricercata in capo ai soggetti che effettivamente agiscono". E qui torniamo al tema degli scandali da cui siamo partiti. Per Felice e Angelini non c'è dubbio: la migliore risposta ad essi è "l'emersione di leaderships virtuose in campo imprenditoriale, economico, istituzionale e sociale capaci di generare fiducia e, con essa, di innescare il circolo virtuoso delle istituzioni inclusive".

Argomenti

BUSINESS

CATECHESI

ETICA

IMPRESA

Persone ed Enti

FABIO G. ANGELINI

FLAVIO FELICE

Luoghi

ITALIA

19 ottobre 2016

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2016 - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://www.cloe.at/index.php/news-details/wohlstand-fuer-alle-durch-marktwirtschaft-illusion-oder-wirklichkeit.html>

Wohlstand für alle durch Marktwirtschaft – illusion oder wirklichkeit?“

***Segue il testo in originale



KONTAKT

PRESSE

IMPRESSUM



INTER PÄDAGOGICA®
10.-12.11.2016, Messe Wien

Besuchen Sie uns:
Christliche Lehrer Österreichs
Halle: Halle C - Stand: C0902
www.interpaedagogica.at

HOME

ÜBER UNS

NEWS

NEWSLETTER

Dachorganisation der
christlichen und katholischen
Landeslehrervereine Österreichs

LANDESVEREINE

TERMINE

LINKS

TERMINE

News

INTERPÄDAGOGICA 2016 ...

10.11.2016 -
12.11.2016,
Reed Messe Wien
Prater

WOHLSTAND FÜR ALLE DURCH
MARKTWIRTSCHAFT – ILLUSION
ODER WIRKLICHKEIT?“

Sehr geehrte Obfrau, liebe Liesl,
sehr geehrter Herr Obmann Hofrat
Fischer !

JUNGLEHRER - VERNETZUNGSTREFFEN

18.11.2016
16:00 -
19.11.2016
13:00, Landhotel
Sperlhof,
Windischgarsten,
ÖÖ

Ich erlaube mir, Ihnen in der Anlage
die Einladung für das kommende
Symposium der Arbeitsgemeinschaft
Katholischer Verbände (AKV) mit
dem Thema "Wohlstand für alle
durch Marktwirtschaft – Illusion oder
Wirklichkeit?“ zu übersenden.

PRÄSIDIUM WEIHNACHTSTERMIN 25.11.2016

18:00 - 20:00,
Büro d.
CLW/CLÖ,
Stephansplatz 5,
1010 Wien

Diese Veranstaltung wird am 17.
November 2016 um 18:00 Uhr im
Raiffeisensaal der RZB, 1030 Wien,
Am Stadtpark 9, stattfinden. Nach
einem Einleitungsreferat von Herrn
Univ.-Prof Dr. Martin Rhonheimer ist
eine Diskussion mit namhaften
Experten und Expertinnen (Frau
Univ.-Prof. Dr. Ingeborg Gabriel und
Univ.-Prof. Dr. Wolfgang Mazal, Dr.
Josef Taus und Dr. Franz
Schellhorn) geplant. Wir führen
diese Veranstaltung gemeinsam mit
dem Dr. Karl Kummer-Institut durch.

BUNDESLEITUNGSKC WEIHNACHTSTERMIN 26.11.2016

09:30 - 12:00,

Büro d.
CLW/CLÖ,
Stephansplatz 5,
1010 Wien

CLÖ KLAUSUR M.
BUNDESVORSTAND
U. PRÄSIDIUM

20.01.2017 -
21.01.2017,
Feistererhof,
Ramsau

FORUM CLÖ 2017

22.03.2017 -
24.03.2017, Spa
Hotel Bründl, Bad
Leonfelden

CLÖ
DELEGIERTENTAGUNG
2017 ...

24.05.2017 -
27.05.2017,
Wiener Neustadt
- Hotel Corvinus

Über diese Veranstaltung wird auch
eine Publikation veröffentlicht.

Herr Univ.-Prof. Dr. Martin
Rhonheimer, Schweizer Theologe,
Priester und Professor an der
Päpstlichen Universität vom Heiligen
Kreuz in Rom, wird dabei das
Einleitungsreferat halten. Er ist ein
international anerkannter und
ausgewiesener Experte im Bereich
der Katholischen Soziallehre und
Präsident des neuen "Austrian
Institute of Economics and Social
Philosophy". Er hat sich in den
letzten Jahren in einer Reihe von
Publikationen mit dieser Thematik
wissenschaftlich und publizistisch
auseinandergesetzt.

Er ist Schweizer und hat in
Österreich vor einigen Monaten das
neue "Austrian Institute of
Economics and Social Philosophy"
gegründet. Sein interessanter
wissenschaftlicher Ansatz geht
davon aus, dass sich unter den
Bedingungen von Kapitalismus und
freier Marktwirtschaft die Ziele
christlicher Ethik am besten
erreichen lassen. Er versteht sich in
der Tradition der "Schule der
österreichischen Nationalökonomie"
und vertritt damit nicht gerade den
Mainstream in der Kirche, wie er
etwa von der Katholischen
Sozialakademie vertreten wird.

Im Anschluss an sein Referat wird
ein Podiumsgespräch mit den
angeführten Experten durchgeführt,
die sich schwerpunktmäßig mit
Teilaspekten dieses Themas
beschäftigen werden.

Ich darf Sie darum ersuchen, die
Einladung an die Funktionäre und

Mitglieder der CLÖ weiterzuleiten.
Weiters wäre ich dankbar, wenn die
Veranstaltung auch auf anderen
Kanälen (Homepage, Newsletter
etc.) angekündigt werden könnte.

Mit dem besten Dank für die gute
Unterstützung verbleibe ich

mit herzlichen Grüßen

Euer

Helmut Kukacka

Staatssekretär a.D.
Mag. Helmut Kukacka
Präsident

Arbeitsgemeinschaft Katholischer
Verbände Österreichs (AKV)
P: 1010 Wien, Spiegelgasse 3
M:
office@akv.or.at<<mailto:office@akv.or.at>>

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://denvercatholic.org/qa-woman-is-more-than-what-she-does/>

Q&A: Woman is more than what she does

***Segue il testo in originale

Q&A: Woman is more than what she does

A chat with Pia de Solenni

Carmen Elena Villa

October 19, 2016



Annie Oakley told Frank Butler in *Annie Get Your Gun*, “anything you can do, I can do better.” According to Pia de Solenni, however, what women can “do” isn’t the point. It’s about who she is as a woman.

On Nov. 2, Solenni will be the guest speaker at the Archbishop’s Lecture Series, speaking on the topic “What does the Church teach us about what it means to live as disciples?”

Solenni holds a doctorate from the Pontifical University of the Holy Cross, and teaches at the Augustine Institute in Denver.

She spoke to Denver Catholic about the vocation of women in a modern society.

***Denver Catholic:* Pope Francis has said that women need to have a more active role in the Church. How can women achieve this?**

Pia de Solenni: First, I don’t think that our formal role in the Church needs to be the sole focus. As the Church has taught,

women have a role in every aspect of society. In so far as they are present in all these various aspects, they should be bringing the Church to the world and that is a very important role.

Regardless, whether we're talking about the role of women or men in the Church, we need to be thinking always and primarily in terms of service. If we're thinking in terms of power, we've lost the point.

DC: How do you think women can be more involved in society, while continuing to be present in the home?

PdS: Well, I like to point out that there's no reason why women have to do all of this at the same time. We go through different stages in life, depending on our various states in life. And, thanks be to advances in medicine, most of us can anticipate living well past our forties.

Most people have multiple careers throughout their lives, even going back to school for further education. It seems to me that we should be approaching the vocation of women in the same way.

DC: How can women contribute more to society with her "feminine genius"?

PdS: By this point in human history, we know that women and men can do most of the same things, sometimes women even perform better; so the question of doing has been addressed.

Now we are fortunate to focus on what it means to "be" a woman (or a man) and how does that contribute to what we do. Simply by being women and being confident in their gifts as women, women can contribute more to society in whatever they do.

DC: Pope Francis has spoken many times about the "forms of ideological colonization which are out to destroy the family." What does he mean?

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://www.acistampa.com/story/sara-papa-francesco-a-consegnare-il-premio-ratzinger-4480>

Sarà Papa Francesco a consegnare il Premio Ratzinger

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- FARO DI ROMA: <http://www.farodiroma.it/2016/10/20/papa-francesco-consegnera-il-premio-ratzinger-2016/>

- RADIO VATICANA:

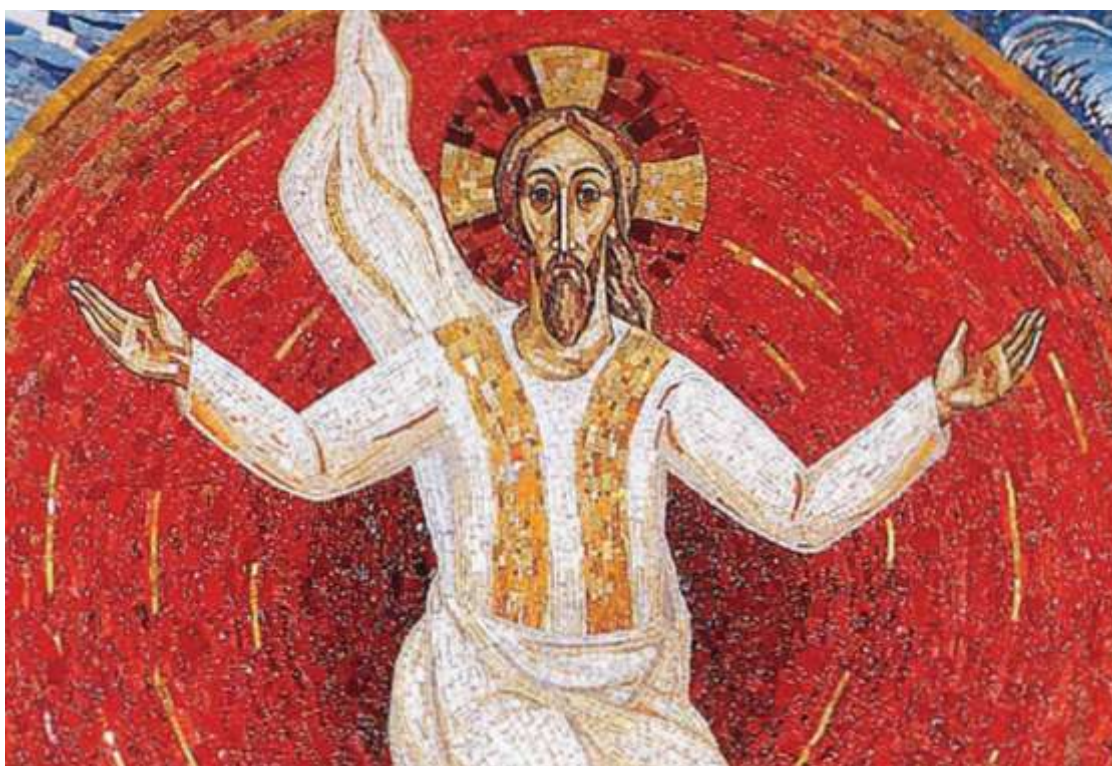
http://it.radiovaticana.va/news/2016/10/20/francesco_consegner%C3%A0_premio_ratzinger_a_biffi_e_kourempeles/1266546

Home (<http://www.acistampa.com>) » Notizie (<http://www.acistampa.com/headlines>)
 » Vaticano (<http://www.acistampa.com/section/vaticano>)

Sarà Papa Francesco a consegnare il Premio Ratzinger

◀ 5

◀ 3

Registrati


L'immagine logo della conferenza
 Foto: Fondazione Ratzinger


Di Redazione

Segui

CITTÀ DEL VATICANO , 20 October, 2016 / 12:07 AM (**ACI Stampa**
(<http://www.acistampa.it>))-

E' ufficiale Inos Biffi e Ioannis Kourempelis sono i vincitori del Premio Ratzinger 2016. Dopo la anticipazione data dall'Osservatore Romano oggi ufficialmente l'annuncio.

“La proposta dei nomi dei vincitori - si legge nel comunicato ufficiale della Fondazione Ratzinger- è stata presentata a Papa Francesco dal Comitato scientifico della Fondazione, composto dai cardinali Angelo Amato che ne è il presidente, Kurt Koch, Gianfranco Ravasi e

dall'arcivescovo Luis Francisco Ladaria. E sarà proprio il Pontefice a consegnare ai due studiosi il Premio Ratzinger, nel corso di una cerimonia che si svolgerà il prossimo 26 novembre alle ore 11 nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico in Vaticano.

Originario di Lomagna (Lecco), dov'è nato nel 1934, monsignor Inos Biffi è ordinario emerito di Teologia sistematica e di Storia della teologia medievale presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, docente delle stesse materie presso la Facoltà di Teologia di Lugano. È inoltre membro della Pontificia Accademia di Teologia, presidente dell'Istituto per la Storia della Teologia Medievale di Milano e direttore dell'Istituto di Storia della Teologia alla Facoltà di Teologia di Lugano.

Ioannis Kourempeles, nato ad Atene nel 1965, ha studiato Teologia presso le Facoltà teologiche di Salonicco, Erlangen e Heidelberg. Insegna Storia dei dogmi e Teologia dogmatica e simbolica presso la Facoltà di Teologia dell'Università "Aristotele" di Salonicco. È il primo ortodosso ad essere insignito del Premio Ratzinger.

Gli studiosi che hanno ricevuto questo prestigioso riconoscimento nelle precedenti edizioni del Premio sono: Manlio Simonetti, Olegario González de Cardedal e Maximilian Heim nel 2011; Rémi Brague e Brian E. Daley nel 2012; Richard A. Burridge e Christian Schaller nel 2013; Anne-Marie Pelletier e Waldemar Chrostowski nel 2014; Mario de França Miranda e Nabil el-Khoury nel 2015.

La consegna del Premio Ratzinger avverrà a conclusione del Simposio internazionale "L'Escatologia: analisi e prospettive", che si svolgerà a Roma dal 24 al 26 novembre presso la Pontificia Università della Santa Croce, per il quale sono in corso le iscrizioni a questo link:

<http://www.pusc.it/ratzinger2016/iscrizioni> (<http://www.pusc.it/ratzinger2016/iscrizioni>)

Tags:[Papa Francesco \(/tag/papa-francesco\)](#)[Premio Ratzinger \(/tag/premio-ratzinger\)](#)[Monsignor Inos Biffi \(/tag/monsignor-inos-biffi\)](#)[Ioannis Kourempeles \(/tag/ioannis-kourempeles\)](#)[PUSC \(/tag/pusc\)](#)

◀ 5

◀ 3

Registrati

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://agensir.it/quotidiano/2016/10/20/vita-consacrata-roma-domani-il-convegno-su-quella-misericordia-da-comunicare/>

Vita consacrata: Roma, sabato il convegno su “Quella misericordia da comunicare”

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- ZENIT: <https://it.zenit.org/articles/quella-misericordia-da-comunicare/>

MEDIA

Vita consacrata: Roma, sabato il convegno su "Quella misericordia da comunicare"

20 ottobre 2016 @ 18:49



"Quella misericordia da comunicare" è il tema della giornata di riflessione che si terrà sabato 22 ottobre, a Roma, sull'urgenza di un annuncio che sappia utilizzare i media per condividere le risposte di misericordia promosse da religiosi e religiose. Ad organizzarla, presso l'auditorium Augustinianum, sono le aree socio-caritative della Conferenza italiana dei superiori maggiori (Cism) e dell'Unione delle superiori maggiori d'Italia (Usmi). Per padre Wladimiro Bogoni, responsabile con suor Azia Ciairano dell'area solidarietà di Cism-Usmi, il tema scelto è "una provocazione per i consacrati. Proveremo a confrontarci con il mondo della comunicazione per capire se abbiamo 'Altro da dire' e studiare insieme sinergie possibili". Dopo l'udienza con Papa Francesco, che i partecipanti vivranno in piazza san Pietro a partire dalle 9.30, il convegno prenderà il via alle 14 con il saluto di padre Luigi Gaetani e madre Regina Cesarato, rispettivamente presidenti di Cism e Usmi. Poi sarà Bruno Mastroianni, docente di media relation alla Pontificia Università della Santa Croce, a parlare di "Progetto culturale e media: l'impegno della Chiesa Cattolica. Il contributo dei religiosi". A seguire Maurizio Di Schino, giornalista di Tv2000 ed autore di numerosi reportage missionari, interverrà su "Cosa è notizia: come riconoscerla e divulgarla". Sarà invece il cardinale Joao Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, a rispondere alla domanda "Consacrati e media: quali alleanze?". Paolo Ruffini, direttore di rete di Tv2000 e Radio InBlu, si soffermerà poi sulle "Risposte divulgabili e sinergie possibili" mentre Francesco Zanotti, presidente della Fisc, illustrerà "Una rete sul territorio per rilanciare le risposte locali". A Laura Galimberti, giornalista e responsabile del progetto www.altrodadire.org, toccherà infine presentare obiettivi ed orizzonti del portale informativo che rilancia le risposte di carità dei religiosi.

Argomenti

COMUNICAZIONE

MEDIA

VITA CONSACRATA

Persone ed Enti

CISM

USMI

Luoghi

ROMA

20 ottobre 2016

© Riproduzione Riservata

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

LA CROIX

<http://www.la-croix.com/Urbi-et-Orbi/Vatican/Le-prix-Ratzinger-2016-Il-talien-Inos-Biffi-Grec-Ioannis-Kourempeles-2016-10-20-1200797706>

Le prix Ratzinger 2016 à l'Italien Inos Biffi et au Grec Ioannis Kourempeles

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- ZENIT: <https://fr.zenit.org/articles/prix-ratzinger-2016-pour-la-premiere-fois-un-orthodoxe-parmi-les-laureats/>

La Documentation catholique

Le prix Ratzinger 2016 à l'Italien Inos Biffi et au Grec Ioannis Kourempeles

Par [Nicolas Senèze, à Rome](#), le 20/10/2016 à 04h48

Le pape François remettra lui-même, le 26 novembre prochain, le prix qui, pour la première fois, récompense un orthodoxe.

La fondation vaticane Joseph Ratzinger-Benoît XVI a décerné son prix 2016 à Mgr Inos Biffi et au professeur Ioannis Kourempeles.

Créé en 2011, le prix Ratzinger, considéré comme le « prix Nobel de théologie », entend récompenser des chercheurs qui, par leurs travaux et leurs œuvres, ont particulièrement brillé dans le domaine théologique.

Né en 1934 à Lomagne (Lombardie, nord de l'Italie), Mgr Inos Biffi est professeur émérite de théologie systématique et d'histoire de la théologie médiévale à la Faculté de théologie d'Italie du nord, à Milan. Membre de l'Académie pontificale de théologie, il est aussi président de l'Institut pour l'histoire de la théologie médiévale et directeur de l'Institut d'histoire de la théologie de la Faculté de théologie de Lugano (Suisse).

Colloque à Rome sur l'eschatologie

Né à Athènes (Grèce) en 1965, le professeur Ioannis Kourempelas a étudié aux facultés de théologie de Thessalonique (Grèce), Erlangen et Heidelberg (Allemagne). Il enseigne l'histoire des dogmes et la théologie dogmatique à la faculté de théologie de l'Université Aristote de Thessalonique.

Il est le premier orthodoxe à recevoir le prix Ratzinger qui a notamment couronné, dans le passé, les Français Rémi Brague (2012) et Anne-Marie Pelletier (2014).

Les noms des deux lauréats ont été proposés au pape François par le comité scientifique de la fondation Joseph-Ratzinger-Benoît XVI, présidé par le cardinal Angelo Amato, préfet de la Congrégation des causes des saints, et dont sont membres le cardinal Gianfranco Ravasi, président du Conseil pontifical de la culture, et Mgr Luis Francisco Ladaria, secrétaire de la Congrégation pour la doctrine de la foi.

Le pape François remettra lui-même le prix, le 26 novembre prochain, à 11 heures, dans la Salle Clémentine du Palais apostolique, en conclusion d'un colloque de théologie organisé à l'Université pontificale Sainte-Croix sur le thème « L'eschatologie : analyse et prospective », une des questions les plus développées par le théologien Joseph Ratzinger.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



Universidad de
los Andes

<http://www.uandes.cl/noticias/monsenor-mariano-fazio-dicta-conferencia-sobre-la-vigencia-de-los-clasicos-en-el-mundo-actual.html>

Monseñor Mariano Fazio dicta conferencia sobre la vigencia de los clásicos en el mundo actual

***Segue il testo in originale

- [English Version](#) 



[Biblioteca](#) [Alumnos](#) [Académicos](#) [alumniUANDES](#) [FEUANDES](#)

- [La Universidad](#)
- [Unidades Académicas](#)
- [Admisión](#)
- [Postgrados](#)
- [Innovación](#)
- [Investigación](#)
- [Internacional](#)
- [Extensión](#)

[Inicio](#) [Noticia y Agenda](#)

- [Noticias](#)
- [Agenda](#)

Monseñor Mariano Fazio dicta conferencia sobre la vigencia de los clásicos en el mundo actual

[Volver](#) [Imprimir](#) Compartir:    

Jueves 20 de octubre de 2016



Monseñor Mariano Fazio es doctor en Filosofía por la Pontificia Universidad de la Santa Cruz (Roma, Italia), y licenciado en Historia por la Universidad de Buenos Aires (Argentina).

Cómo se define a un clásico de la literatura es una interrogante que más de un escritor ha intentado responder a lo largo de la historia. Para Ítalo Calvino, por ejemplo, “un clásico es un libro que nunca termina de decir lo que tiene que decir”.

Para reflexionar acerca de la vigencia de las obras universales, Monseñor Mariano Fazio, Vicario General de la Prelatura del Opus Dei, visitó la Universidad de los Andes, donde dictó la conferencia “La formación a través de los clásicos: la verdad, el bien, la belleza”.

A partir de cuatro ejes centrales —la misericordia, el diálogo, el don sincero de sí y los principios morales—, el presbítero y autor de más de 20 libros sobre la sociedad moderna y los procesos de secularización, analizó obras cumbre como *Don Quijote*, de Cervantes; *Macbeth*, de Shakespeare; *Guerra y Paz*, de Tolstoi, *Jane Eyre*, de Brontë, entre otras.

“Los clásicos son un medio para transmitir las verdades de la naturaleza humana. Son un camino para mostrar que existe el bien y el mal o la verdad y el error, y son libros que transmiten mensajes de forma transversal, a niños, jóvenes, adultos y ancianos”, dijo.

Otra de sus características, es que “traen huellas de la cultura que los preceden, y al mismo tiempo dejan huellas en la cultura actual. El clásico nos puede iluminar sobre la realidad que vivimos todos los días”.

La importancia de la misericordia hacia quien nos ama y odia para ser feliz, ejemplificó, es un argumento presente en diferentes obras de la literatura universal.

Dante, en la *Divina Comedia*, pide misericordia a Virgilio, al encontrarse con tres fieras que le impiden el paso; y en *El Mercader de Venecia*, se dice que la misericordia conlleva una doble bendición, la que recae sobre quien la entrega y quien la recibe.



Autoridades de la Universidad, entre ellos, el Rector José Antonio Guzmán, académicos, alumnos y público general asistieron a la conferencia sobre los clásicos.

“La misericordia no es algo de la religión Católica, es algo que está en el corazón de la naturaleza humana”, manifestó Monseñor Mariano Fazio.

Respecto a los otros ejes, destacó cómo la presencia del diálogo entre Sancho Panza y el Quijote nos enseña el valor de la interacción con el otro, y cómo esta puede sacar lo mejor de cada uno.

La relación entre ambos personajes cervantinos, señaló, también se relaciona con el don sincero de sí, el cual pone de manifiesto que para ser feliz no basta pensar en uno mismo, sino en los otros.

El Vicario General del Opus Dei también se refirió a cómo el relativismo imperante hace que la humanidad se desconecte de su naturaleza humana, y del rol de los principios morales objetivos.

Representación de ello es Jane Eyre, quien al sentirse enamorada reconoce estar fuera de sí, y pese a ello tiene presente que al traicionar sus principios morales se estaría autocorrompiendo. “A veces el corazón nos dice cosas que no están bien”, reflexionó el conferencista.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://www.tio.ch/News/Ticino/Attualita/1112938/Il-prete-su-Facebook-prende-in-giro-un-alunno--Sbagliato-/>

Il prete su Facebook prende in giro un alunno: «Sbagliato»

***Segue il testo in originale

IN PREVENUTA
FRANCESCO
TESEI THE **GAME**
Domenica
04
dicembre 2016
Palazzo Congressi
Lugano
ORE 20.30
biglietteria.ch

LUGANO

24/10/2016 - 18:45

Il prete su Facebook prende in giro un alunno: «Sbagliato»

Chiesa e social network: fa discutere lo "scivolone" di un docente della Facoltà di Teologia

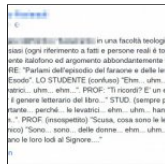
June 13 · 🌐

Esame di ██████████ in una facoltà un giorno qualsiasi (ogni riferimento a fatti e persone è casuale). Studente italofono ed argomento abbondante
IL PROFESSORE: "Parlami dell'episodio del faraone e 1 del libro dell'Esodo". LO STUDENTE (confuso) "Ehm...".

Letto 20'732 · 9 👍 80 🗨

🐦 📘 🍀 🌐 ✉ 📎 🔄

GALLERY | 1 immagine



LUGANO - Insidie del verbo online. In una Chiesa sempre più social, anche i preti possono cadere nelle trappole della tastiera. Ci è cascato un docente della Facoltà di Teologia di Lugano, che in un post pubblicato su Facebook ha stigmatizzato la gaffe commessa da uno studente durante un esame, riportandone il contenuto con toni sarcastici (vedi qui a fianco). La cosa non è passata inosservata: una lettera di protesta è stata inviata da anonimi indignati al rettore della Facoltà René Roux, che conferma di essere al corrente della cosa. «Ovviamente ci dispiace se qualcuno si è sentito colpito» spiega. Il docente in questione, da noi contattato, si è invece tassativamente rifiutato di commentare. In compenso nelle scorse ore ha rimosso il post.

Chiesa e social - Ma quali sono le regole a cui deve attenersi un uomo di Chiesa, sui social? Il profilo Facebook del docente, invero, è per il resto impeccabile. «Si è trattato di una battuta priva di riferimenti alla facoltà o al nome dello studente» commenta Roux. Quanto alla condotta da tenere sul web «finora abbiamo fatto affidamento sul buonsenso dei collaboratori. Ma una riflessione su questo potrebbe essere utile. I social rappresentano una sfida interessante per la Chiesa» continua Roux. «Penso all'esempio di Papa Francesco o, più da vicino, del Vescovo Lazzari. Conosco confratelli che hanno delle vere e

LUCIO
TRIBUTO
INNOCEN

S
2
nove

Palazzo
Lugano

bigli

proprie "parrocchie virtuali": internet è una grande occasione di contatto con i fedeli». Ma è anche un rischio.

Arma a doppio taglio - «Oggi non esiste il portavoce unico, nella Chiesa e altrove: un qualsiasi dipendente espone sul web l'azienda o istituzione per cui lavora. Non tutti se ne rendono conto» spiega Giovanni Tridente, professore alla Pontificia università della Santa Croce e co-autore del saggio "Missione Digitale", sul rapporto tra fede e social network. «La Chiesa insegna a non aver paura di abitare questi spazi digitali. Ma bisogna imparare ad abitarli. La prima cosa da capire è che ciò che accade sul web accade per davvero, ha conseguenze reali» continua Tridente. «La tecnologia offre grandi possibilità di stare di fianco al prossimo, ma anche di ferirlo. Questo è da evitare. Capita a tutti di sbagliare: ma il web offre anche la possibilità di chiedere scusa».

I sacerdoti su Facebook

Devono essere irreprensibili

Sono utenti qualunque

[Risultati](#)

Vota

 [Scrivi all'autore](#) *Articolo di DILL*

ADBREAK Il tuo annuncio a partire da 35.- fr

Pochi passaggi per un annuncio personalizzato:

solo   + 

-  Scelta del formato
-  Composizione grafica
-  Definizione del target che si vuole raggiungere
-  Controllo finale dell'ordine
-  Pagamento e infine monitoraggio della campagna

Sempre e ovunque:
ADBreak è anche
sulle App 

www.adbreak.ch



argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

UNIVERSITY OF
BIRMINGHAM



THE JUBILEE CENTRE
FOR CHARACTER & VIRTUES

<http://www.jubileecentre.ac.uk/media/news/article/5450/Profe>

Professor James Arthur and Dr Tom Harrison Lecture at Conference in Rome

***Segue il testo in originale

MENU

G+ Like 0



Professor James Arthur and Dr Tom Harrison Lecture at Conference in Rome

24th October 2016

Jubilee Centre Conference

Professor James Arthur (Director of the Jubilee Centre) and Dr Tom Harrison (Director of Education at the Jubilee Centre) delivered a presentation at Holy Cross Pontifical University on the 18th October as part of the 'Character Education and Digital Lifestyles' three day professional course in Rome. The title of their talk was *Character Education: The virtues at the centre of adolescent's life*. The

PowerPoint slides for which are available to view by clicking [here](#).

Further information about the conference can be found [here](#).



You may also be interested in...



Character and Public...



Professor of the Royal...



Launch of the Jubilee...



Chair of Advisory Board...



Professor Thomas Lickona...



David Carr and Kristján...



The Priestley Lecture...

G+ Like 0

Key Links

- About the Centre
- Media Centre
- Latest Publications

Supported by



Email Newsletter

Keep up-to-date with the Jubilee Centre and all of our Projects with our newsletter

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

LA CROIX

<http://www.la-croix.com/Religion/Pape/L'Eglise-catholique-accueille-favorablement-cremation-defunts-2016-10-25-1200798662>

L'Église catholique précise les règles de la crémation

***Segue il testo in originale

La Documentation catholique

L'Église catholique précise les règles de la crémation

Par [Nicolas Senèze, à Rome](#), le 25/10/2016 à 12h09

Dans une instruction publiée mardi 25 octobre, la Congrégation pour la doctrine de la foi réaffirme la préférence de l'Église catholique pour l'inhumation des corps, tout en reconnaissant que « la crémation n'est pas interdite » et en établissant des normes pour la conservation des cendres.



En 1963, tout en demandant de « *maintenir fidèlement la coutume d'ensevelir les corps des fidèles* », le Saint-Office avait expliqué que la crémation n'était pas « *contraire en soi à la religion chrétienne* », pourvu qu'elle ne soit pas la manifestation d'« *une négation des dogmes chrétiens* ».

Depuis, la pratique s'est répandue. « *On peut raisonnablement dire que, dans un*

futur proche, dans de nombreux pays, la crémation sera considérée comme la pratique ordinaire », souligne même le cardinal Gerhard Müller, préfet de la Congrégation pour la doctrine de la foi, qui présentait, hier au Vatican, l'instruction *Ad resurgendum cum Christo « sur la sépulture des défunts et la conservation des cendres en cas de crémation »*.

> À (re)lire : [L'Église cherche à accompagner les crémations](#)

« Foi en la résurrection de la chair »

« *Il ne s'agit pas de dire que l'Église regarde favorablement la crémation : elle continue de préférer l'inhumation »*, explique le P. Serge-Thomas Bonino, dominicain, secrétaire de la Commission théologique internationale. «

L'inhumation est d'abord et avant tout la forme la plus idoine pour exprimer la foi et l'espérance dans la résurrection du corporel, explique en effet l'instruction. En ensevelissant les corps des fidèles, l'Église confirme la foi en la résurrection de la chair et veut mettre l'accent sur la grande dignité du corps humain, en tant que partie intégrante de la personne, dont le corps partage l'histoire. »

« *La crémation n'est pas interdite »*, relève néanmoins la Congrégation prenant ainsi acte d'une pratique qui « *ne touche pas à l'âme et n'empêche pas la toute-puissance divine de ressusciter le corps »*. « *Elle ne contient donc pas, en soi, la négation objective de la doctrine chrétienne sur l'immortalité de l'âme et la résurrection des corps »*, précise le texte, approuvé en mars par le pape François.

> À lire aussi : [Inquiétudes autour des soins funéraires à domicile](#)

La crémation, néanmoins, peut facilement laisser transparaître « *des attitudes et des rites impliquant des conceptions erronées de la mort, considérée soit comme l'anéantissement définitif de la personne, soit comme un moment de sa fusion avec la Mère-nature ou avec l'univers, soit comme une étape dans le processus de réincarnation, ou encore comme la libération définitive de la "prison" du corps »*.

D'où la nécessité pour l'Église d'édicter un certain nombre de règles quant à la conservation des cendres. Celles-ci « *doivent être conservées normalement dans un lieu sacré, à savoir le cimetière ou, le cas échéant, une église »*, afin de « *réduire le risque de soustraire les défunts à la prière et au souvenir de leur famille et de la communauté chrétienne »*, et d'éviter les « *éventuels oublis et*

manques de respect qui peuvent advenir surtout après la disparition de la première génération, ainsi que des pratiques inconvenantes ou superstitieuses ».

Les cendres doivent être conservées « dans un lieu sacré »

Par conséquent, « *la conservation des cendres dans l'habitation domestique n'est pas autorisée* », sauf « *circonstances graves et exceptionnelles* », sur lesquelles le cardinal Müller ne s'est pas prononcé, refusant toute « *casuistique* ».

Surtout, l'Église refuse toute conservation « *dans des souvenirs, des bijoux ou d'autres objets* ». « *Pour éviter tout malentendu de type panthéiste, naturaliste ou nihiliste, la dispersion des cendres dans l'air, sur terre, dans l'eau ou de toute autre manière, n'est pas permise* », insiste également le texte. « *Disperser les cendres procède souvent de l'idée que, avec la mort, l'homme entier est anéanti ou arrive à la fusion avec la nature* », met en garde Mgr Angel Rodríguez Luño, professeur de théologie morale à l'université pontificale de la Sainte-Croix et consultant de la Congrégation pour la doctrine de la foi.

« *Il y a indéniablement un travail de catéchèse à faire* », insiste le P. Bonino qui met en garde contre la « *privatisation de la mort* » et souhaite que l'Église sensibilise les fidèles à ces questions bien avant la sépulture. « *La commémoration des défunts, le 2 novembre, est une bonne occasion de rappeler que la mort d'un baptisé concerne la famille, la communauté et toute l'Église, précise-t-il. Or, la destruction brutale du corps par la crémation ne permet pas le travail communautaire symbolique que permet l'inhumation.* »

Les cendres funéraires dans la législation française

La loi du 19 décembre 2008 a instauré un régime juridique des cendres funéraires, notamment afin de mettre un terme à certaines dérives (cendres dispersées dans un bijou, urnes retrouvées dans des brocantes ou des décharges...). Elles disposent désormais de la même protection juridique que celle d'un corps inhumé et doivent « être traitées avec respect, dignité et décence » (art. 16-1-1 du code civil). À ce titre, leur partage ne peut plus être effectué. Les cendres funéraires peuvent être conservées dans une urne qui pourra être soit inhumée dans une sépulture, soit déposée dans une case de columbarium, soit scellée sur un monument funéraire. Les communes de plus de 2 000 habitants

doivent donc « disposer d'un site cinéraire destiné à l'accueil des cendres funéraires ». L'inhumation d'une urne dans une propriété privée est possible, avec autorisation préfectorale. La dispersion en pleine nature est également autorisée (dans de grandes étendues, forêt, champ, en haut d'une montagne, en pleine mer). En sont exclus les voies publiques et jardins privés.

(1) Ce qui est déjà interdit depuis 2008 par la loi française.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

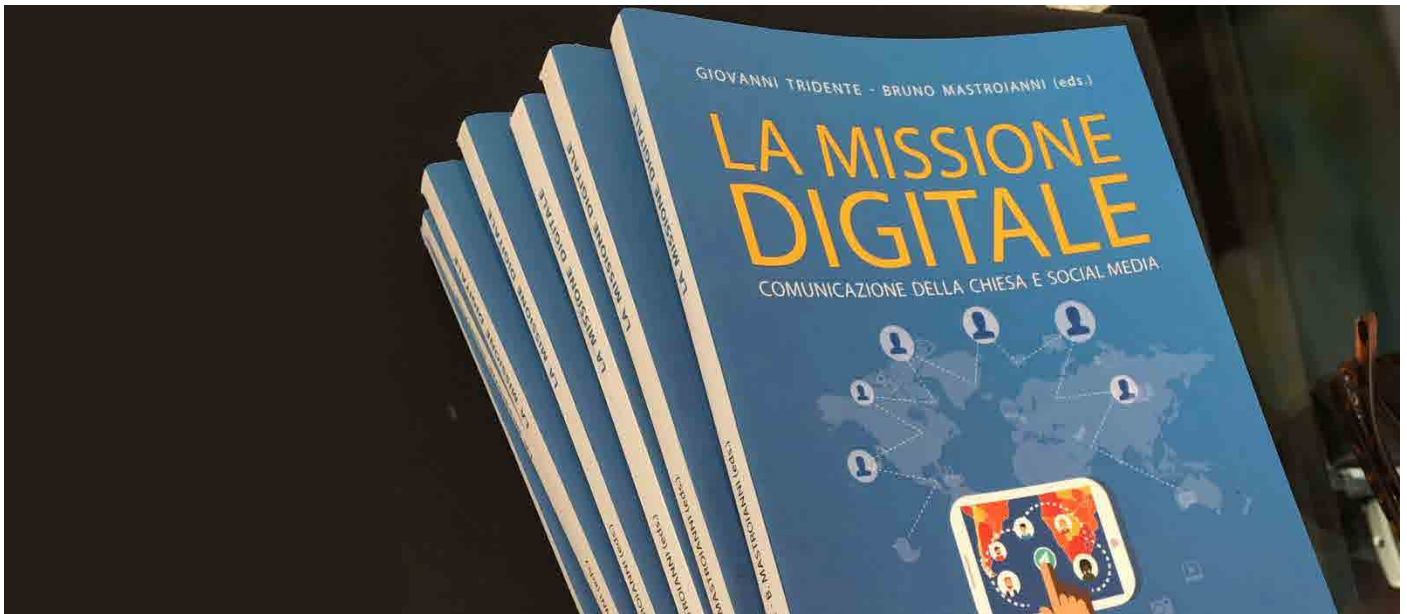


cristo jovem

<http://www.cristojovem.com/godzine/comunicacao-e-media/3380-missao-digital>

Missão digital

***Segue il testo in originale



MISSÃO DIGITAL

Escrito por Pe. Paulo Terroso (/component/contact/contact/1).

1. Parabéns a você / nesta data querida / muitas felicidades / muitos anos de vida...

Havia só um modo para iniciar esta minha coluna na Godzine: dando(cantando) os parabéns ao projecto Cristo Jovem na celebração de uma década de missão digital. E é precisamente sobre missão digital que vos quero falar.

2. “Missão digital. Comunicação da Igreja e redes sociais” (Missione digitale. Comunicazione della Chiesa e social media*) dá título a um livro publicado há poucos meses em Itália com a chancela da Faculdade de Comunicação Social Institucional da Pontifícia Universidade da Santa Cruz. Um daqueles livros que espero que seja traduzido em português o quanto breve possível.

Como evangelizar, difundir a Palavra de Deus e comunicarmos a Igreja que somos no tempo da internet e das redes sociais são as questões fundamentais que Giovanni Tridente e Bruno Mastroianni, ambos professores da faculdade dirigida pelo Opus Dei e coordenadores da edição, procuram responder em 150 páginas que se lêem de um folgo só e que contam os contributos de alguns dos especialistas em ambas as áreas: Marc Carroggio, Raffaele Buscemi, Eduardo Arriagada, Daniele Bellasio, Daniele Chieffi e prefácio de Guido Mocellin.

3. Guido Mocellin, no prefácio, compara a missão no “O continente digital” aos primeiros missionários. Vale a pena citá-lo longamente “O continente digital habitado por comunidades e grupos de todo o tipo, por linguagens e tradições, por culturas e rituais muito diferentes entre si. Assim como os primeiros missionários não tiveram medo, diante novos povos e novas culturas, de encontrar o outros nas suas necessidades, nos seus interesses, na sua identidade — numa palavra: na sua humanidade — também hoje a Igreja se denara com esta missão digital. O

paradigma na sua transmissão – também hoje a igreja se despara com esta missão digital. O Evangelho, de facto, é uma boa notícia que fala ao homem de felicidade, porque fala de um encontro, aquele com Jesus. Precisamos de homens e mulheres presentes online capazes de transmitir a alegria deste encontro fundamental. Para realizar esta missão, como os primeiros missionários, é necessário conhecer o terreno e as tradições dos povos da Web, as suas linguagens e o seu mundo para entrar em relação”.

4. E é Marc Carroggio quem nos ajuda a mapear o “novo mundo”, agora digital, que exige um novo modelo de comunicação pública. São cinco as palavras-chave para falar do novo paradigma digital (conversação): desintermediação, diálogo, conteúdo, praça e fluxo. Vejamos mais de perto algumas destas palavras

A desintermediação significa que “as fronteiras entre fontes de informação, meios de comunicação e público dissolveram-se”. Já não são os media tradicionais – jornais, rádio, televisão, ect... – a ditar o que público deve ler, escutar ou ver. Agora, cada um de nós tem uma palavra a dizer. Agora, cada um de nós é um produtor, isto é, somos produtores de informação (conteúdos), intermediários e usuários ao mesmo tempo e, com um muito engenho e criatividade, influencers. Um youtuber é hoje alguém com milhares de seguidores, a ganhar milhares de dólares, com mais audiência que muitos canais de televisão.

Diálogo. A transmissão de informação, neste novo paradigma, é muito semelhante à conversação, o que “pressupõe cooperação entre os participantes, como sucede nas redes sociais, que existem como tais se existe de facto uma interacção colaborativa”. O velho modelo de broadcast, ou seja do discurso quase exclusivamente unidirecional, já era. Dialogar, interagir, perguntar e responder, mais uma vez: conversar, é a palavra de ordem.

No novo paradigma digital a tecnologia cedeu o lugar aos conteúdos. Redes sociais como Periscope e Facebook permitem-nos fazer directos sem necessitarmos de um carro de exteriores, uma ligação satélite e a um custo monetário muito reduzido. As redes sociais quebraram fronteiras espaciais, temporais, editoriais, políticas e económicas. O valor está no conteúdo, ou como escreve Carroggio: “no paradigma da comunicação digital, o meio é o conteúdo”.

Passamos do auditório à praça. A comunicação acontece “numa praça aberta, onde qualquer um tem o direito de pegar no microfone o de aproximar-se para escutar. Desaparecem os limites do espaço e das línguas: os principais motores de busca traduzem em directo um texto em árabe, russo ou chinês. Além do mais, esbateram-se as fronteiras entre público e privado.

Por último, a informação hoje é um fluxo constante de 24 horas, 7 dias por semana. A informação, para ser mais concreto, o jornalismo obedece hoje a uma lógica de timeline: “produz-se uma aceleração que reduz de modo significativo o tempo para a reflexão e a deliberação.

5. Diante deste cenário o que é que somos chamados a fazer? Como ser missionários digitais? Se é verdade que cada um de nós é um consumidor e produtor de conteúdos, um influencer (cada um à sua medida, é certo), se uma grande parte de nós habita este “continente digital”, esta praça pública, então temos de testemunhar a nossa fé aqui. E para o fazermos teremos de ter antes de mais uma formação sólida, depois adequar a linguagem a fé nas diferentes plataformas digitais, criar conteúdos adequados a este ambiente e dialogar com todos.

6. Para terminar, não deixa de ser extraordinário e curioso, profético diria, como o projecto Cristo Jovem intuiu há dez anos a necessidade de realizar uma missão em grande parte digital. Sinal de que os seus fundadores estavam e estão atentos aos sinais do tempos e se têm deixado conduzir pelo Espírito.

* *Giovanni Tridente, Bruno Mastroianni, Missione digitale. Comunicazione della Chiesa e social media, Roma: Edizioni Santa Croce, 2016.*

Colocado em [Comunicação e Media \(/godzine/comunicacao-e-media\)](#)

[\(/#facebook\)](#) [\(/#twitter\)](#)
[\(/#google_plus\)](#)

<https://www.addtoany.com/share#url=http%3A%2F3380-missao-digital&title=Cris>

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

OPUS DEI

<http://opusdei.org.pe/es-pe/article/dos-nuevos-diaconos-tendra-la-prelatura-del-opus-dei-en-el-peru/>

Dos nuevos diáconos tendrá la Prelatura del Opus Dei en el Perú

***Segue il testo in originale

OPUS DEI

Dos nuevos diáconos tendrá la Prelatura del Opus Dei en el Perú

Dos fieles peruanos pertenecientes a la Prelatura del Opus Dei recibirán la ordenación diaconal el próximo sábado 29 de octubre en la basílica de San Eugenio (Roma) a las 4 de la tarde (hora de Roma) junto a otros 29 fieles del Opus Dei provenientes de 15 países.

NOTICIAS 27 de Octubre de 2016

Andrés Echevarría Escribens y Ricardo Bazán Mogollón recibirán la ordenación diaconal de manos de Monseñor Javier Echevarría Rodríguez el sábado 29 de octubre en la Basílica de San Eugenio en Roma. Ambos estudiaron derecho. El primero, en la Pontificia Universidad Católica del Perú, donde también obtuvo el grado de Licenciado en Educación; y, el segundo en la Universidad de Piura.



Ricardo Bazán ha estudiado una Licenciatura en Derecho Canónico en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en Roma (Italia). Antes de viajar a Roma, trabajó como docente en la Facultad de Derecho de la Universidad de Piura – Campus Lima.

"Cuando pienso en el sacerdocio me vienen a la mente dos palabras: don y servicio. La ordenación significa para mi recibir un don de Dios, algo que es inmerecido; una gracia de Dios que supera cualquier realidad humana. Pero es también un servicio, un ministerio, porque para eso se ordenan

sacerdotes, para servir a tantos hombres y mujeres que están esperando una palabra, un consejo, el perdón y la gracia de Dios. Esto último tiene un cierto atractivo, pues por lo general cuando uno trabaja, piensa en el beneficio que obtendrá, pero para el sacerdote, su primer móvil es y debe ser acercar a los hombres a Dios", menciona Ricardo Bazán.



Por su parte, Andrés Echevarría se desempeñó como abogado y docente. También fue director de la Oficina de Comunicación del Opus Dei en el Perú y del Centro Cultural Tradiciones. Posteriormente, se dedicó a la educación siendo sub-director del Colegio Alpamayo en Lima, Perú. Acaba de concluir una Licenciatura en Teología Moral en la Universidad de Navarra (España).

“Yo quisiera ser un sacerdote pastor, “con olor a oveja” como dice el Papa Francisco, en contacto con la gente, sobre todo con los que más sufren, pues así he llevado mi vida”, menciona Andrés Echevarría quien ha participado como voluntario en numerosas iniciativas de acción social con estudiantes universitarios como por ejemplo llevando ayuda y construyendo casas en el 2008, 2009 y 2010 tras el terremoto de Pisco en el año 2007.

“Recuerdo especialmente el voluntariado que hice en zonas devastadas

por fenómenos naturales como la inundación de Piura por las lluvias en 1983 y el huaico de Chosica en 1986. Ahí estuve con un grupo de amigos, ayudando en lo que se podía. Tampoco olvidaré la visita a Lircay, provincia de Huancavelica en pleno terrorismo, en 1987, cuando visité a un grupo de niños huérfanos y ayudé en algunas actividades de la parroquia. Esa vez sí sentí miedo pues todas las noches se escuchaban bombas o disparos”, recuerda Andrés.

La ordenación sacerdotal de ambos será el 29 de abril del año 2017 también en Roma (Italia).

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

Die  **Tagespost**
Katholische Zeitung für Politik, Gesellschaft und Kultur

<https://www.die-tagespost.de/politik/Armut-ueberwinden;art314,173499>

Armut überwinden

***Segue il testo in originale

Der Nürnberger Ärzteprozess

VON KLAUS BAUMANN

Am 26. Oktober 1946 wurde der Militärgerichtshof Nr. I einberufen. Er führte den Nürnberger Ärzteprozess wegen Verbrechen gegen die Menschlichkeit durch und schloss mit seinen Urteilsprüchen am 20. August 1947. Die Lektüre der Prozess-Dokumente, die Alexander Mitscherlich (mit Fred Mielke) unter dem Titel „Medizin ohne Menschlichkeit“ 1949 für die Westdeutschen Ärztekammern herausgab und die erst ab der Neuauflage 1960 eine allmähliche öffentliche Rezeption erfuhren, nimmt einem bis heute den Atem. Sie dokumentieren die medizinischen Programme, die von Ärzten als Wissenschaftlern während der NS-Zeit durchgeführt wurden und dafür KZ-Häftlinge wie auch Menschen mit Behinderungen und Erbkrankheiten als Versuchsobjekte beziehungsweise -material benutzten. Auf grauenvolle Weise starben Menschen von ärztlicher Hand: in Unterdruck- und Unterkühlungs- und anderen medizinischen Versuchen, im Euthanasie-Programm zur „Ausmerzungen unerwünschten Volkstums“, in Versuchen für Massensterilisationen und anderen erzwungenen Humanexperimenten. Wenn sie überlebten, litten sie an den Folgen für den Rest ihrer Tage.

Der medizinhistorische Befund belegt entgegen lange gehegten Vorstellungen breit, wie diese Programme nicht primär vom NS-Regime erzwungen wurden, sondern Forschungslinien der Jahrzehnte zuvor weiterführten und im Wesentlichen von Eugenikern und Ärzten selbst initiiert wurden. Volker Roelke (Uni Gießen) führt aus: „Keiner der involvierten Ärzte wurde zur Teilnahme gezwungen. Und schließlich wurden auch die medizinischen Forschungen an Menschen in Konzentrationslagern, in psychiatrischen Kliniken und in Krankenhäusern der deutsch besetzten Gebiete in praktisch keinem der vielen dokumentierten Fälle von Politikern angeordnet. Vielmehr ging auch hier die Initiative regelmäßig von Medizinern aus, die das Fehlen von ethischen und juristischen Grenzen in den genannten Institutionen [...] nutzten, um ihre Forschungsinteressen und -programme in die Praxis umzusetzen.“ (In: Zeitschrift für medizinische Ethik 2016, H. 3, 192). Dass das leitende Interesse nicht das Patientenwohl war, sondern (Wissenschafts-) Ruhm und Ehre, illustrierte Mitscherlich (1960, 12) in der Äußerung des Angeklagten Professors Gerhard Rose, der in den KZs Buchenwald und Struthof (Elsass) die Fleckfieber-Versuche durchführte: „Man wird [...] wohl auch meinen Wunsch verstehen, mir wenigstens meine Ehre zu lassen.“ Die erste medizinethische Norm wäre gewesen: Primum nil nocere. Zuerst keinen Schaden zufügen. Auch Rose kannte dieses antike medizinethische Erbe.

In diesem Herbst soll im Bundestag eine Änderung des Arzneimittelgesetzes (als neuer § 40b) beraten werden, welche Forschung an nicht einwilligungsfähigen (Demenz-) Patienten gestatten soll, die ähnlich wie in einer Patientenverfügung im Voraus ihre Zustimmung zu gewissen medizinischen Experimenten in einem fortgeschrittenen Demenzstadium erteilt haben. Die gesetzliche Betreuungsperson soll später entscheiden, ob diese Verfügung für den konkreten Versuchsfall zutrifft.

Es muss klar gesagt werden: Wir haben eine andere Situation als bei den NS-Ärzten. Es soll einen erklärten Willen der Patienten aus einer früheren Phase der Erkrankung beziehungsweise davor geben, in der sie ausdrücklich ihre Verfügbarkeit für solche (nur „gruppennützige“) Forschung zum Nutzen anderer erklären. Dennoch: Die Grundprinzipien des I. Militärgerichtshofs von 1947 über zulässige medizinische Versuche, die als „Nürnberger (Ärzte-)Kodex“ bezeichnet werden, legen als erstes dar: „Die freiwillige Zustimmung der Versuchsperson ist

unbedingt erforderlich. Das heißt, dass der Betreffende die gesetzmäßige Fähigkeit haben muss, seine Einwilligung zu geben; in der Lage sein muss, eine freie Entscheidung zu treffen [...]“ (zit. n. Mitscherlich, 272). Forschung zum Nutzen Dritter, die nicht auf einer wohlinformierten getroffenen Entscheidung gründet, instrumentalisiert den Menschen und verstößt damit gegen die Menschenwürde. Die Situation in der Demenzforschung ist unbestritten schwierig. Die Vorausverfügung scheint eine elegante Lösung zu sein. Sie ist verführerisch. Gegen die geplante Regelung ist von Nürnberg her unter anderem zweierlei zu bedenken:

1. Die Patientenverfügung betrifft hier nicht wie sonst die Einwilligung oder Nicht-Einwilligung in indizierte Maßnahmen; es handelt sich gerade um nicht-indizierte Maßnahmen, egal wie niedrigschwellig sie dargestellt werden mögen (wie z. B. Rückenmarkspunktur).

2. Die Entscheidung der Betreuungsperson ist kein Ersatz für die erforderliche



Professor Dr. Klaus Baumann

Foto: IN

freie Zustimmung, ganz besonders nicht im Licht des Tadels, den die Bundesrepublik am 13. April 2015 für ihr Betreuungsrecht für Menschen mit Behinderung durch den UN-Behindertenrechtsausschuss erhielt (veröffentlicht am 13.05.2015). Demnach ist das geltende deutsche Betreuungsrecht nicht mit der Behindertenrechtskonvention vereinbar. Der UN-Ausschuss fordert ein System unterstützter Kommunikation und Entscheidungsfindung (Nr. 9 und 48). Es braucht neue Möglichkeiten unterstützter Kommunikation und Entscheidungsfindung für Menschen mit Demenz durch Assistenzen und Beratungsmodelle und deren angemessene Kontrolle anstelle von ersetzenden Entscheidungen durch eine Betreuungsperson.

In Anbetracht dieser UN-Forderung an die Bundesrepublik und der Lehren des Nürnberger Ärzteprozesses ist es kaum vorstellbar, dass der Deutsche Bundestag die geplante Änderung im Arzneimittelgesetz verabschiedet, um auf eine aktuelle informierte Einwilligung von Patient/innen verzichten zu können.

Der Autor, Professor Dr. Klaus Baumann, ist Priester und Professor für Caritaswissenschaft an der Universität Freiburg.

„Bank für Gemeinwohl“ plant Markteintritt 2018

Wien (DT/KAP) Die „Bank für Gemeinwohl“ (BfG), die geplante erste alternative Ethikbank Österreichs, will Anfang 2018 vorerst mit einem „Gemeinwohl-Konto“ den Markt betreten und einige Jahre später zur Vollbank werden. Das haben Vertreter des genossenschaftlich angelegten, von der Kirche unterstützten Projekts in Wien dargestellt. Derzeit sammle man das für die Lizenzierung durch die Finanzmarktaufsicht (FMA) nötige Genossenschaftskapital von sechs Millionen Euro; die Hälfte davon sei erreicht, zog BfG-Initiator Christian Felber Zwischenbilanz. Wird in einjährig Jahren mittels der „kleinen Banklizenz“ die nächste Hürde geschafft, so kann die BfG zunächst als Online-Zahlungsinstitut auftreten. Erklärtes Ziel der BfG ist es, Kredite an Projekte und Unternehmen zu vergeben, die ausschließlich dem Gemeinwohl dienen, etwa Projekte für Bildung,

Armut überwinden

Die Tagung „Christian Humanism“ analysierte die Reflexion der katholischen Soziallehre bei Papst Franziskus und zeigte die Notwendigkeit einer neuen Denkart VON JOSÉ GARCÍA

Hat sich die Meinung von Papst Franziskus über die Soziale Marktwirtschaft gewandelt? Über diese Frage wurde in Berlin auf einem Symposium der Päpstlichen Universität „Santa Croce“ in Zusammenarbeit mit der Konrad-Adenauer-Stiftung diskutiert. Das 5. Kolloquium über die Herausforderungen, die Armut, Ungleichheit und Ungerechtigkeit an den christlichen Humanismus stellen, das von der vom Opus Dei in Rom geleiteten Universität organisiert wurde, fand erstmals in Deutschland statt.

Peter Schallenberg, Direktor der Katholischen Sozialwissenschaftlichen Zentrale in Mönchengladbach, wies darauf hin, dass sich der Papst bei der Verleihung des Karlspreises erstmals positiv über die Soziale Marktwirtschaft geäußert habe, während er früher eher Formulierungen wie „diese Wirtschaft tötet“ gebraucht und für die „Option für die Armen“ plädiert habe. Die Teilnehmer am ersten Panel über Aspekte der Armut sahen keinen Wandel im Denken des Papstes. Marcelo E. Resico, Wirtschaftsprofessor an der Katholischen Universität Buenos Aires, hielt Schallenberg entgegen, die Soziallehre der katholischen Kirche – der Franziskus verpflichtet sei – habe sich stets sowohl gegen einen extremen Liberalismus als auch gegen einen extremen Marxismus gewandt. Die Soziale Marktwirtschaft sei eben der dritte Weg. Der Professor für Christliche Anthropologie und Sozialethik an der Johannes-Gutenberg-Universität Mainz, Gerhard Kruij, fügte hinzu, dass die Formulierung „diese Wirtschaft tötet“ aus „Evangelium gaudium“ im Zusammenhang mit dem vorausgehenden Satz gesehen werden müsse, der ein „Nein zu einer Wirtschaft der Ausschließung und der Disparität der Einkommen“ fordere. Eigentlich sei dies eher ein sprachliches Problem: Der Papst rede vor den Vertretern des Karlspreises anders als etwa vor argentinischen Gewerkschaftern. Seine Reden fänden jedoch allgemeine Verbreitung und müssten von allen verstanden werden.

Auf eine höhere Ebene hob Joseph Zahra, als Vorsitzender der Päpstlichen Kommission für die Wirtschaftsreform „oberster Laie“ im Vatikan, die Diskussion. Der Papst stehe einer modernen Wirtschaft positiv gegenüber, welche die Freiheit des Menschen, die Freiheit der Märkte und die Freiheit der Gesellschaft fordere. In diesem Sinn stehe er in der Tradition von „Centesimus annus“. Was dem Papst Sorge bereite, sei der Verlust des Vertrauens der Menschen in die Politik, in die Banken, in die Gesellschaft und insgesamt in die Zukunft. Zahra wies auf die Worte des Papstes von November 2015 hin: „Wir leben nicht in einer Ära des Wandels, sondern erleben einen Wandel der Ära.“ Dies könnte schon als Abkehr von der Soziallehre der Kirche gesehen werden. Joseph Zahra betonte allerdings, dass die Fehlentwicklungen nicht Fehler der Wirtschaft, sondern der ethischen Systeme seien. „Wir erleben eine Krise des Menschen.“ So hänge der soziale Abstieg der Armut auch mit der Unfähigkeit zusammen, das Leid der anderen zu verstehen. Daher der Aufruf von Papst Franziskus gegen eine Wirtschaft der Ausgrenzung.

Als „Übel der modernen Welt“ bezeichnete Zahra die Sicht, den Menschen lediglich als Konsumenten zu sehen. Dagegen habe sich bereits Johannes Paul II. gewandt und die „Kultur der Verschwendung“ angeprangert. Ziel der Wirtschaft sei nach Franziskus, Lebensbedingungen zu schaffen, in denen der Mensch in Würde leben könne. Deshalb fordere der Heilige Vater auf, das wirtschaftliche System zu überdenken. Dafür sei nicht nur nötig, über dessen materielle Seite nachzudenken, denn neben einer materiellen Armut gebe es eine kulturelle und eine geistige Armut. Neben einem wirtschaftlichen Wachstum solle auch ein kulturelles Wachstum und eine „flächendeckende Bildung“ angestrebt werden. Deshalb sei die Sicht des Papstes umfassender. Um die Armut zu bewältigen, seien nicht nur materielle Hilfen als „milde Gabe“ vonnöten. Ziel einer solchen Anstrengung solle sein, jeden Menschen in die Lage zu verset-

zen, sich selbst entwickeln zu können. Dahinter stehe der Respekt vor jedem Menschen sowie die Zielrichtung der Wirtschaft auf das Gemeinwohl: „Die Wirtschaft darf nicht bloß auf Profit aus sein.“

In diesem Zusammenhang vertrete der Papst keinen abstrakten, sondern einen praktischen Humanismus. Der Präsident der Päpstlichen Kommission fasste ihn in einer sehr konkreten Frage zusammen: „Wäre Jesus Christus hier, würde ich mich über meine Entscheidung schämen?“ Ein solcher Humanismus habe eine ganzheitliche menschliche Entwicklung als Ziel. „Nur wenn der Mensch als Ganzes gesehen wird, können die Probleme der Armen gelöst werden.“ Um eine solche Ganzheitlichkeit zu erreichen, müssten die Unternehmer nicht nur Initiativen ergreifen, sondern auch Gerechtigkeit anstreben.

Eine theoretische Grundlage für die „Option für die Armen“, von der Papst Franziskus wiederholt spricht, lieferte Martin Schlag, Professor für Christliche Gesellschaftslehre an der Universität Santa Croce in Rom und Hauptorganisator des Symposiums: Die Gerechtigkeit werde gerade im Angesicht von Ungerechtigkeiten wahrgenommen. Sie erhebe die Stimme gegen eine ungerechte Macht, wenn eine „Asymmetrie der Macht“ vorliege. Warum sollten aber die Mächtigen nicht über die Schwachen verfügen? In allen Kulturen, so Schlag, gebe es eine moralische Sicht auf diese asymmetrische Situation, ob es sich um die Zehn Gebote oder das chinesische Tao handle. Eine christliche Kultur beginne aber erst, wenn das Evangelium allen verkündigt werde, nicht nur den Reichen und nicht nur den Armen. Weil die Gerechtigkeit keine Partei ergreife – vor dem Gesetz sind alle Menschen gleich – beziehe dies auch die Liebe zu den Armen mit ein. Dies meine Papst Franziskus mit der „Botschaft der Inklusion“. Dabei folge der Papst nicht so sehr befreiungstheologischen Ansätzen als vielmehr der kirchlichen Tradition, wie sie von Johannes Paul II. und Benedikt XVI. in Fortführung der Soziallehre der Kirche weiterentwickelt worden sei.

Eingeführt in das Tagungsthema hatte ein Vortrag von Joseph Kaboski, Professor für Wirtschaft an der Universität Notre Da-



Um Gottes willen: Papst Franziskus wendet sich besonders den Armen, den Notleidenden und den sozial Bedürftigen liebevoll zu.

Foto: dpa

me im US-amerikanischen Indiana. Laut Kaboski sei „Armut“ regional sehr verschieden und deshalb schwer zu definieren. In den Vereinigten Staaten liege die Armutsgrenze bei 24.000 Dollar im Jahr. Für Entwicklungsländer gehe die Weltbank aber davon aus, dass arm sei, wer weniger als zwei Dollar pro Tag zur Verfügung habe. Was der Einzelne jedoch mit diesem Betrag etwa an Grundnahrungsmitteln kaufen könne, sei unterschiedlich. Relativ habe sich die Armutsrate rapide verringert: von 44 Prozent der Weltbevölkerung in den 1970er Jahren auf – erstmals in der Ge-

schichte – unter zehn Prozent. Dies sei größtenteils auf die Überwindung der extremen Armut im von Mao in desolatem Zustand hinterlassenen China während der letzten 25 Jahre zurückzuführen. Allerdings sei diese auf den ersten Blick beruhigende Feststellung in absoluten Zahlen kaum tröstlich, denn noch immer lebten auf der Welt 740 Millionen Menschen in Armut. Als Perspektiven für die Überwindung der Armut nannte Kaboski insbesondere Fortschritte in Bildung und Gesundheit. Zwar sei die Kindersterblichkeit, etwa in Afrika, zurückgegangen. Aber leicht zu bekämpfende Krankheiten wie Malaria seien in diesem Kontinent wegen der schlechten Hygieneverhältnisse noch nicht überwunden.

Gerhard Kruij konzentrierte sich auf theologische Gesichtspunkte im Zusammenhang mit der von Papst Franziskus in „Evangelium gaudium“ und „Laudato si“ angesprochenen vorrangigen Option für die Armen, die nach Kruij vier Merkmale besitz: Primat der Orthopraxis (im Gegensatz zur Orthodoxie) – was eine Hinwendung zum Menschen mit sich bringe –, die Option für die Armen als logische Folgerung der allgemeinen Forderung nach Nächstenliebe besonders in Benachteiligungssituationen, die Überwindung der Strukturen der Sünde, insbesondere der „Vergötzung des Geldes“ und eine globale Gerechtigkeit. Kruij wies darauf hin, dass sowohl in den Enzykliken der jüngsten Päpste – angefangen bei „Mater et Magistra“ von Johannes XXIII. – als auch in den Dokumenten des Zweiten Vatikanums die Beziehungen zwischen den Ländern in Formulierungen wie „gemeinsames Haus“ oder „eine Menschheitsfamilie“ betont werden. Damit hänge ebenfalls die Formulierung einer „Globalisierung der Gleichgültigkeit“ von Papst Franziskus zusammen.

Im Zusammenhang mit dem Referat von Marcelo E. Resico, Wirtschaftsprofessor an der Katholischen Universität Buenos Aires, entwickelte sich eine kontrovers geführte Diskussion über die Bedeutung des Wachstums für die Überwindung der Armut. Bejahte Resico nicht nur die Bedeutung der Innovation und der Technologie, sondern auch des Wachstums, so hielt ihm Gerhard Kruij entgegen, dass zwar weniger Armut mehr Wachstum bedeute. Umgekehrt sei dies nicht zwangsläufig der Fall.

Das zweitägige Symposium gab aus unterschiedlichen Gesichtspunkten einige

Denkanstöße, damit in der Wirtschaft eine neue Denkweise entsteht. Dadurch könnten Ungleichheiten und Ungerechtigkeiten überwunden werden, damit – wie Papst Franziskus immer wieder gefordert hat – die Armen nicht ausgeschlossen werden. Ob die Antworten auf diese Herausforderungen in der Sozialen Marktwirtschaft zu finden sind, darauf wollte sich der Vorsitzende der Päpstlichen Kommission für die Wirtschaftsreform nicht festlegen. Dem Papst gehe es, so Joseph Zahra, vielmehr um eine Wirtschaft, die Menschen nicht marginalisiert.

SEL ET LUMIÈRE TV

<http://seletlumieretv.org/>

07/10/2016

argomento
Interviste



<http://seletlumieretv.org/blogfeed/getpost.php?id=18179&language=fr>

Église en sortie 7 octobre 2016

***Segue il testo in originale



Language

Église en sortie 7 octobre 2016

Francis Denis

7 octobre 2016

Église en sorte 7 octobre 2016



Cette semaine à Église en sortie, Francis Denis reçoit l'abbé Thierry Sol, prêtre de l'Opus Dei et professeur à l'Université Pontificale de la Sainte-Croix sur le thème du Droit canonique. Nous vous présentons un reportage sur l'Assemblée des évêques catholiques du Québec à Notre-Dame du Cap. Dans la troisième partie de l'émission, le professeur Ernest Caparros nous parle des procédures en nullité de mariage.

Catégories:

AECQ

Année de la miséricorde

Église au Canada

Église en sortie

Messe

Nouvelle évangélisation

argomento
Interviste



<http://www.socialtrendsinstitute.org/news/v/en/news/n1743/prudence-should-lead-to-an-attitude-of-protection-towards-the-human-embryo>

Prudence Should Lead to an Attitude of Protection towards the Human Embryo

***Segue il testo in originale



Home [News](#) Publications Experts Meetings About STI Contact Support STI

Tags

Culture & Lifestyles

Family · [Bioethics](#) ·

Corporate Governance ·

Miscellaneous ·

[Pablo Requena](#) ·

Home / [News](#)

Prudence Should Lead to an Attitude of Protection towards the Human Embryo

El Salvador hosted a round table on the legal status of the human embryo, considering biological, philosophical, ethical and legal perspectives . This small country is among the few whose constitution recognizes a human embryo's legal personhood.

10 OCT 2016

Professor [Pablo Requena](#), the Holy See's delegate to the World Medical Association, attended the event, which he describes in the following interview...

Why was this event held?

For several years, the [Bioethics Association of El Salvador \(ABIOES\)](#) has been studying the most relevant questions in bioethics and disseminating its findings to the public at large, with a particular emphasis on the scientific bases for these reflections. Within this framework, ABIOES wanted to organize a round table focusing on the legal status of the human embryo without forgetting its connection with other fronts in the discourse.

What specifically was addressed?

There were three presentations in the round table. In the first, Dr. Fernando Conde addressed the main biological issues by laying out the most recent scientific literature. I spoke on the philosophical and ethical perspectives. Finally, the specifically legal aspects were discussed by Lic. Alvaro Most, who is ABIOES' legal adviser.

Why treat the embryo statute from different perspectives?

Because it is a complex issue with a multitude of practical implications, both on an ethical and a legal plane. The study of the different problems must be rigorous, and avoid attempting to draw ethical conclusions

directly from biological data. In debates on issues related to the human embryo, think for example about the issues of abortion or of in-vitro fertilization, which often involve confusion in the way of understanding and interpreting the biological data and its connection with the issues' other dimensions. So it was a good idea here to treat those four dimensions (biological, philosophical, ethical and legal) concordantly.

What stands out at the biological level?

The discussion of the interaction between genetic and epigenetic elements in the embryo's early development, which was completely ignored a few years ago, was particularly interesting. Another highlight was the speech on the maternal-fetal dialogue that begins at the moment of conception and manifests itself differently throughout the pregnancy. In recent years some work has been published that shows how some of the fetus' stem cells pass into the maternal bloodstream, and can act - even years later - to repair tissues damaged by some kind of pathology. One good example considered was how tissue from the child helps in revascularizing zones in the mother's heart affected by an infarction.

Is it still relevant to ask whether an embryo is or is not a person?

It is certainly always one of the ideas present in any discussion about these issues. In this case the answer depends on the philosophical conception from which it derives. The concept of person belongs to philosophy, and within this discipline there are several different ways of understanding and defining the person. Based on a classic definition such as Boezio's, which emphasizes individual substance and rational nature, it may be concluded that the embryo is a person from its constitution. Taking on the other hand a modern conception of person, like Locke's, which emphasises self-awareness over time, then a human embryo can hardly be considered to be a person... nor for that matter can a newborn or an elderly person with advanced Alzheimer's. In any case, the discussion about the embryo's ontological status should not close the ethical question, denying the embryo the respect it deserves.

It is a basic principle of prudence to refrain from actions that could (even uncertainly) seriously damage the health and the lives of others. Therefore, the lack of agreement about the embryo's personhood should lead to an attitude of respect and protection, rather than the opposite, which is unfortunately the case in many countries.

What points were debated with respect to the embryo's legal status?

The speaker outlined the laws that regulate abortion and artificial fertilization at the global level, in which there is a gradual approach with regard to the respect due to the embryo and the fetus according to the country. The situation in El Salvador is, in this sense, very unique thanks to a 1999 constitutional amendment, and a previous one to the Criminal Code: the embryo enjoys legal protection from conception, which therefore does not permit any kind of induced abortion. In other


countries this protection, more or less recognized, enters in conflict with the possibility of performing abortions in certain circumstances, or during the first few months of pregnancy, according to national legislation. In some cases the early human embryo is considered mere laboratory material.

What can you add by way of conclusion?

This type of activity arouses great interest, as was evident in this meeting. Many questions could not be answered for lack of time.

Unfortunately, in many sectors of society there is widespread ignorance about these matters. Therefore, forums are highly necessary that allow people to form their own ideas on hotly debated delicate matters, based on good biological, ethical and legal foundations.

Twitter

 Share Share this on Google+

Share 2

Share



STI is an international research center dedicated to the analysis of significant social trends: Family, Bioethics, Culture & Lifestyles and Corporate Governance

© 2016 SOCIAL TRENDS INSTITUTE

[TERMS & CONDITIONS](#) · [SITE MAP](#)

argomento
Interviste



<http://www.revistaecclesia.com/entrevista-al-sacerdote-wenceslao-via-profesor-en-roma-de-psicologia-y-vida-espiritual-en-la-facultad-de-teologia-de-la-pontificia-universidad-de-la-santa-cruz/>

Entrevista al sacerdote Wenceslao Vial, profesor en Roma de Psicología y Vida Espiritual

***Segue il testo in originale

[FIRMAS](#)

Entrevista al sacerdote Wenceslao Via, profesor en Roma de Psicología y Vida Espiritual en la Facultad de Teología de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz

3 días ago Redactora



[Share this on WhatsApp](#)

Entrevista al sacerdote Wenceslao Via, profesor en Roma de Psicología y Vida Espiritual en la Facultad de Teología de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz Wenceslao Vial: “Decir a los niños que nacen con una indefinición sexual, que escojan su sexo, es criminal”

Entrevista realizada por Jordi Picazo

El Dr. Wenceslao Vial es profesor de psicología y vida espiritual en la Facultad de Teología de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, Roma



Foto: El Profesor Wenceslao Vial

El Dr. Wenceslao Vial es profesor de psicología y vida espiritual en la Facultad de Teología de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, Roma. Médico y sacerdote, doctor en filosofía, combina sus conocimientos clínicos y su labor académica con una amplia actividad pastoral en relación con diferentes países y culturas como en Chile, Japón, Irlanda y Finlandia. Acaba de publicar la primera edición en español de su libro **“Madurez Psicológica y Espiritual”**, que quiere contestar a las siguientes preguntas, entre otras: *¿Soy responsable de mi forma de ser? ¿Se puede salir de la depresión? ¿Cómo vencer la ansiedad? ¿Existen medios para superar la adicción a las drogas o a internet? ¿Qué puede hacer la familia de una persona con trastornos mentales? ¿Cuándo se necesita un médico, un psicólogo o un sacerdote? ¿Es el sexo un invento anticuado, un juego o un tabú?* El Profesor



¡ Date de alta
GRATIS en
nuestras Alertas
Informativas !

¿Quieres ser de los primeros en
estar informado?

Noticias de alcance, materiales y
documentos en castellano para la

labor pastoral
/catequética. **GRATIS**

Email

Nombre

SUSCRIBIRSE

Vial me recibe una tarde de martes del mes de setiembre en la pontificia Universidad de la Santa Cruz, en la ciudad eterna, Roma. Y hablamos de su libro antes de adentrarnos en las complejidades de gran trascendencia humana y de particular vigencia en nuestro tiempo.

El deseo homosexual

*¿Qué dice en su libro “**Psicología y Vida Cristiana**” sobre el deseo homosexual?*

“En el libro ([ver aquí resumen libro](#)) hablo del **deseo homosexual** específicamente como un deseo como hay otros deseos, es decir que refleja un instinto del hombre o de la mujer. El deseo se despierta en un determinado momento y se puede despertar hacia muchas cosas, **no es que esté fijado**: no es que uno nazca con un deseo hacia una cosa, sino que **se va fijando** a lo largo del tiempo”.

“Cuando lees un libro de cosas de Psiquiatría y al final llegas a la parte en que se habla de la sexualidad lo que te dicen no pocas veces es que la **sexualidad** es una dimensión compleja del ser humano y con la cual cada uno puede hacer lo que quiera, y es bueno que haga lo que quiera; y ello porque todas las opciones serían igualmente válidas desde el punto de vista antropológico”.

“Me parece evidente que la tendencia sexual como tal es la de un hombre hacia una mujer o de una mujer hacia un hombre”.

¿Qué pasa cuando una persona tiene una atracción sexual hacia el mismo sexo?



MADUREZ PSICOLÓGICA Y ESPIRITUAL



“Bueno lo que pasa aquí es que hay un deseo distinto, muy fuerte hacia un objeto de atracción determinado y que **no es el objeto propio de la tendencia sexual**; la tendencia sexual como tal, y me parece eso bastante evidente, es la de un hombre hacia una mujer o de una mujer hacía un hombre. Vemos como todo el sistema reproductivo está hecho en esta línea, y vemos también cómo ello marca la diferencia clave y esencial en la especie humana entre lo masculino y lo femenino, común a otras especies animales e incluso vegetales. Pienso que no pocas veces se le ha dado más importancia de la que tiene al tema de la falta de definición del deseo sexual. Digo esto en el sentido de

que hay gente a veces, por ejemplo los niños en el periodo anterior a la adolescencia, que necesitan que este desarrollo se respete y se proteja si no se quiere hacerles daño.

“Hoy en día esta es la opinión del **Colegio Americano de Pediatría**, y así se afirma en el recientemente publicado **informe Mayer (leerlo aquí en español)**, de Lawrence Mayer y **Paul R McHugh (ver Youtube Tráiler español)**, dos médicos muy interesantes de Estados Unidos. El informe acaba de salir y es lo más grande que se ha hecho al respecto en el ámbito de **sexualidad y género**. Y lo hace más interesante el hecho que estos dos autores pertenecen al cuadro académico del **Johns Hopkins Hospital** en Baltimore; es este el mismo hospital en que el año 55 del siglo pasado el doctor John Money se hizo tristemente célebre siendo el jefe de psiquiatría, y el primero que utilizó el vocablo “género” en el lenguaje académico.

“John Money fue el primero que hizo un experimento con un niño que sufrió un incidente de pequeño en el momento de la circuncisión. El experimento consistió en criarlo como niña, pasando de llamarse **David a llamarse Brenda (leer análisis aquí)**. Cuando Brenda cumplió 14 años se sintió muy a disgusto con su sexo asignado. Le revirtieron entonces el género asignado con un tratamiento hormonal y cirugía para que volviera a ser niño, que era lo que había sido siempre. El pobre David sufrió muchísimo hasta que terminó quitándose la vida el 2004. Así ahora es desde ese mismo hospital de donde ha salido el llamado **informe Mayer**, y me parece lo mejor que se puede decir científicamente al respecto.

¿La llamada “teoría de género” pretende separar el uso del sexo de los conceptos de masculinidad y feminidad? ¿Sería correcto decir que pretende incluso ir más allá, y de la mano de una llamada “ideología de género” reconducir la función del sexo a un uso

individualista, personalista y de placer egocéntrico más que relacional? ¿Sería exacto pensar incluso que es una estrategia para cambiar la sociedad?

“El tema del “**género**” me parece demasiado importante como para tratarlo frívolamente; y habrá también que distinguir, de entre los estudios disponibles los que son estudios de género útiles, lícitos; pues se han llegado a identificar errores que se cometían a la hora de asignar trabajos a mujeres y hombres; y ello ha llevado históricamente a discriminaciones por razón de sexo, gracias a Dios ya superadas”.

También habrá que tener en cuenta, me imagino, la hermenéutica de cada tiempo... En la España de los años 50 por ejemplo una señora decente debía estar en casa; pero también el sueldo del marido mantenía a toda la familia y a los hijos. ¿Y piensa que es importante no demonizar tiempos pasados, pues en ese momento era lo que la inteligencia social colectiva admitía como bueno?

“Sí efectivamente hay conceptos que han ido cambiando con el tiempo, sobre todo en los países donde nació el feminismo, y donde se hablaba de las tres “K”, “**Kirche**”, “**kinder**”, “**küche**” o sea, iglesia, cocina y niños. Eran las tres áreas a las que se veía restringido el rol de la mujer. Y de ahí viene un poco lo que es la distinción entre el **género** y el **sexo**. Sexo es con lo que nacemos: nacemos con el **sexo biológico**, el sexo ligado a nuestros cromosomas.

“No debemos negar sin embargo que no nacemos con un rol perfectamente establecido desde el primer momento. Esta consideración es muy bonita porque a diferencia del resto de especies animales, nuestra sexualidad requiere también una **educación**. Un niño, una niña, necesitan ser educados de acuerdo con unos patrones. Hay pues que activar la masculinidad y la feminidad”. “La biología marca en un determinado aspecto pero no en todo”.

No se nace homosexual, ni heterosexual, ni intersexual

¿No sería esto un poco lo que viene a decir la teoría de género, que todo es opción y luego te educas para esa opción? O, ¿la palabra opción, decantarse por un género o por otro arbitrariamente, no es correcta? En España desde los textos que se están introduciendo en las aulas desde Educación Infantil les cuentan a nuestros hijos que hay niños con vagina y niñas con pene. ¿Eso es así?

“Depende, depende. Lo que sí es evidente es que en la especie humana hay hombres y mujeres, pero también hay **estados inter sexuales**. También en ocasiones se dan errores médicos

deasignación del sexo. Todas las consideraciones médicas que hay que tener en cuenta y estudiar desde un punto de vista científico están tratadas con mucha profundidad y quedan muy claras en este **informe Mayer**, como por ejemplo que la teoría de que yo nazco **homosexual**, o que nazco **“transgender”** o **heterosexual** no se ajusta a la realidad: el “nazco de tal forma” no es real.

“Muchas de las personas que pertenecen o se consideran de la comunidad **LGBT**, o **LGBTI**, o **LGBTQ** comentan ‘lo nuestro nos es dado **de nacimiento**’. Pero hay otras personas en el mismo colectivo que insisten en ‘que no, que lo nuestro es **una elección**’. O sea que entre la misma comunidad se defienden dos ideas que son opuestas, pero lo probable es que ambas sean ciertas.

“Lo cierto sin embargo es que de que algunas personas sí lo eligen y otras personas tienen una cierta **disposición**, porque tampoco se puede negar esa predisposición hacia algo. Esa predisposición de todas formas nunca es total. De hecho casi nada es total para el ser humano, como te decía antes. Al principio de nuestro recorrido vital los genes se ponen en marcha por así decirlo y determinan un cierto comportamiento con el concurso de la **educación** y la **libertad**.

“Lo que no puedes hacer con un niño que a los 2 años está a disgusto con su sexo biológico es decirle ‘bueno, no importa, ahora eliges tú’.

“Lo que sí es real y es más acorde con la realidad del ser humano es que uno nace con unas **disposiciones genéticas y biológicas** hacia el sexo que mi genética y biología me indican que es masculino o femenino. Pero ese sexo femenino o masculino puede conllevar una serie de dificultades y esto se ve en ocasiones.

¿Un gen de la homosexualidad?

“Existe por ejemplo una enfermedad en niños y niñas que se llama ‘trastorno de gen’ (*confrontar* “[El gen de la homosexualidad \(ver aquí\)](#)”) y que todavía está considerada como tal por el **DSM, Manual diagnóstico y estadístico de trastornos mentales**; en su edición quinta de 2013 ha incluido el **trastorno de disforia de género**, antes llamado de **identidad de género**. Este fenómeno aflora incluso a partir de los 2 años y curiosamente ya a partir de los 2 años te puedes encontrar con niños o niñas que no están a gusto con su sexo biológico. La ciencia médica explica que el curso que siguen estos procesos experimenta un cambio en un

altísimo porcentaje al acercarse a la adolescencia. Es perfectamente solucionable y ciertamente lo que no puedes hacer con un niño que a los 2 años está a disgusto con su sexo biológico es decirle ‘bueno, no importa, ahora eliges tú’; porque no tiene condiciones para elegir y además sería muy equivocado científicamente plantearlo desde este ángulo. Como dice el **Colegio Americano de Pediatría**, se ha detectado que se puede ejercer un gran daño a los niños con este planteamiento. A esta misma conclusión también llega el **informe Mayer**.

“Lo que sabemos desde la ciencia es que el 80% de los niños que experimentan una cierta dificultad en relación a su género, es decir en relación a los roles asignados ante su sexo biológico, superan esas dificultades cuando llegan a la edad adulta. Eso es un porcentaje muy alto. Otra cosa por ejemplo que también se sabe y se plasma en los manuales de psiquiatría serios, es que de entre las personas adultas que tienen tendencia o deseo homosexual más de un 30% llega a revertir ese deseo”.

“Es fácil concluir que lo que nos debe preocupar por encima de cualquier otra cosa son los niños. Porque estos niños que dudan en algún momento se les puede hacer dudar más si frívolamente se les plantea que es simplemente una cuestión de elección”.

Transgéneros, intersexuales, o diversos

¿Hay transgénero reales, que lleguen a precisar de una operación de cambio de sexo para conformarse a su identidad real y, es ello moralmente acertado?

“Transgénero” como tal, personas que no tengan ningún problema biológico sino que simplemente está a disgusto con el género que le ha sido asignado, hay muy pocas. Sí te diré que hay que estudiar caso por caso, que no se puede hablar en general. Es evidente que hay personas que sufren mucho por esto. Yo partiría de esa base más que decir lo que hay que hacer con estas personas; partiría de cada uno y de cada una.

“Habría también que hablar de los **estados intersexuales**, que existen. Es muy complicado y hay gente que sufre mucho con esto. El problema puede verse agravado cuando en algunos países como por ejemplo Alemania se ha querido sugerir que no se considere una enfermedad, sino que hay que dejar a los niños que nacen con una indefinición que ellos elijan cuando sean grandes. Eso por ejemplo es criminal: es médicamente criminal. Es nada más ni nada menos hacerle un daño psicológico muy grande a una persona.

Libertad para revertir la orientación homosexual

“Los mismos que defienden la elección libre de género, no permiten a una persona que está a disgusto con su orientación homosexual la libertad de que vaya a un profesional para que le ayude”.

“Personalmente una de las cosas que me preocupa cuando oigo hablar de estos temas es que los mismos que defiende la elección libre de género, habitualmente miembros de comunidades **LGBT**, o **LGTBI**, (“I” de “Intersexo”, o **LGTBQ** (Q de “Queer”: “distintos”, y también “Cuestionadores”, de “Question”: “pregunta” –nota del periodista) dicen: ‘nosotros somos todos distintos, cada uno podemos hacer lo que queramos’. Defienden la libertad de cambiar su sexo biológico con la ayuda de hormonas y de una operación de modificación anatómica. Pero luego en la práctica y sin ninguna coherencia no permiten por ejemplo a una persona que está a disgusto con su tendencia u orientación homosexual acudir a un profesional para que le ayude, ni siquiera a un coach, ni que él quiera. Y ya no digamos a un médico o a un psicólogo. La libertad es muy importante pero por los dos lados, ¿no? Lo intento explicar un poco en mi libro.

“El motivo de incluir este trastorno de Disforia de Género en el manual de enfermedades es solo para que las personas que se encuentran a disgusto puedan tener acceso a tratamientos hormonales o a una operación de cambio de sexo. De hecho hubo muchísimas discusiones para quitarlo, las mismas discusiones que se están teniendo en Europa cara a la redacción del manual europeo de enfermedades mentales. Es un motivo médico. Luego es erróneo decir que el asunto no tiene nada que ver con la medicina. Pero se deja dentro porque es evidente que sí.

Manipular el lenguaje para crear una nueva realidad

“El Arco Iris, por ejemplo, símbolo de Paz, usado en el Antiguo Testamento por Dios mismo para simbolizar una alianza, pasa ahora a significar diversidad sexual.

Una de las maneras que utilizan los defensores de la ideología de género a la hora de imponer sus ideas es un esfuerzo por manipular el lenguaje: cambiando el uso de las palabras, que pasan a referirse a realidades distintas de las que habitualmente significan. ¿No es como vaciar el núcleo de una célula y ponerle otra carga genética?, si me permite el símil de la ciencia biológica, en este caso una carga semántica para crear otra realidad distinta de la que es, ficticia y por lo que se ve desastrosa.

“En lo que se refiere a los conceptos, me parece que es un área en la que hay que ponerse de acuerdo. Los conceptos y también los símbolos conllevan una carga de significado. Por ejemplo el Arco Iris, símbolo de Paz, usado en el antiguo testamento por Dios mismo para simbolizar una alianza. Pasa ahora a significar diversidad sexual para algunos. Hay que saber en primer lugar qué significan y qué estoy queriendo decir yo con una palabra. Y luego ponerse de acuerdo con la comunidad.

“Las mismas palabras **homosexualidad, heterosexualidad**, son palabras un poco curiosas. Porque en el fondo a veces se intenta con ellas definir a la especie humana. La especie humana no se define por su deseo o atracción sexual. Es más, incluso las ideas de **deseo sexual** y **atracción sexual** corresponden a conceptos distintos. No solamente esto sino que incluso la idea de **orientación sexual** son distinta a estas dos. Y a esto le podemos sumar el concepto de “**identidad**”. Así tenemos cuatro conceptos completamente distintos que a veces se utilizan como uno mismo O sea que hay que ver muy bien cuando hablo a qué me quiero referir cuando voy y utilizo una palabra.

“De esta manera y en consecuencia con lo reflexionado es siempre mejor a mi entender hablar de **personas humanas**, y siempre de personas que son varones, mujeres, o han experimentado alguna dificultad, incluso un error en la asignación de su sexo biológico. y a quienes con los medios médicos y científicos disponibles hay que ayudar a que se desempeñen de la mejor forma posible como personas humanas. En el peor de los casos de una asignación errónea del sexo biológico podría valer una reasignación, incluso en la edad adulta después de la adolescencia”.

Género y sexo

Una de las más utilizadas es la palabra ya mencionada, género en substitución de la palabra sexo. También encontramos otras más elaboradas como heterosexualidad, sexualidad obligatoria, sexualidad polimórfica, u otras más sencilla como “nuevos modelos de familia”, cuyo cometido parece el hacer sombra a la familia que llaman “tradicional”, como queriendo mostrar que fuera una opción equiparable, sin contar que es el único modelo de familia que hace crecer y prosperar al género humano y a la vez es la natural según la naturaleza propia de la persona humana.

“Tenemos un problema cuando se intenta imponer sistemáticamente un modo de pensar a todos”.

“Yo no tengo problema en asumir la palabragénero, porque refleja una realidad y pienso que se puede utilizar bien. El problema aumenta cuando se ha intentado imponer sistemáticamente y abiertamente un modo de pensar a todos. El género también está asociado al rol que tú adquieres, etcétera. Como ejemplo te diré que en el DSM la palabra **sexoprácticamente** no se utiliza, mientras que la palabra **género** se utiliza muchísimas veces. Ello sin embargo nunca comportará que se deba admitir un discurso que conduce a dar a entender que el sexo biológico no es importante, y que lo importante sería ‘lo que tú quieras hacer con tu vida’, independientemente, dicen algunos pocos, de tu biología. Esto a los médicos les debería de preocupar, y a no pocos les preocupa mucho: es algo que va contra la misma ciencia médica.

“La medicina de siempre ha sabido que existe un sexo masculino y un sexo femenino. Hablábamos antes de **David** que se le impuso ser **Brenda** por un médico del Johns Hopkins, y por un médico también del Johns Hopkins ahora se reniega de ese tipo de actuaciones. El **informe Mayer** dice explícitamente que muchas de estas personas que sufren o han sufrido un problema de **identidad de género** en la infancia sufren también en muchas otras ocasiones otras dificultades asociadas, y tipificadas como enfermedad. Eso es duro decirlo pero es así. Y adicionalmente, aunque no siempre vendrán juntos, no pocas veces influye sobre ellas el factor de estrés social sufrido por estas personas al verse menospreciadas o consideradas malas. Más en el pasado pero todavía hoy.

La figura paterna como referencia

Quisiera preguntarle ahora por la figura del padre; se habla menos del padre que de la madre en el contexto de la familia biológica, incluso, diría, que de la familia en que los hijos son adoptados: de la masculinidad Se habla menos.

“La figura paterna es fundamental. El Papa Francisco ha hablado de esto en la Exhortación Apostólica ‘**Amoris Laetitia**’. Habla de la figura paterna y de la figura materna. Las dos son muy importantes a la hora de educar a los hijos, y el Papa Francisco destaca que la figura y la presencia del padre es indispensable. Se constata fácilmente que la figura del padre falta mucho en la sociedad actual. Se ven muchas familias en que está ausente bien por trabajo bien por no convivir en casa con los hijos. Es realmente un problema social grave.

“Las madres tienen que aprender a soltar a los hijos a tiempo, hacia el padre”.

“También hay muchos niños a los que les falta el padre, por ejemplo porque ha fallecido, o por un divorcio, que en sí ya es un factor bastante desestabilizante de la personalidad. Pero esos niños muchas veces buscan y encuentran, o se les ofrece otra figura paterna, un tío o un abuelo. Una persona mayor en fin, y eso es muy importante.

“Las madres siempre son las que más están con los niños sobre todo con los niños más pequeños. Pero las madres tienen que soltar a los niños pequeños en un determinado momento y si no los sueltan hacia el padre, eso acaba produciendo dificultades en la maduración del niño. Por eso una de las causas de la atracción sexual por el mismo sexo es una **figura materna muy posesiva** y un **padre ausente** que no ha conseguido transmitir los valores de la propia masculinidad debido a su ausencia. La madre que lo ha tenido 9 meses en el seno y luego lo ha seguido cuidando por un factor social importante, cada vez más se nota en determinadas latitudes o condiciones sociales que no ha sabido soltar a ese niño, no ha sabido hacer que ese niño juegue más con su padre, o en su ausencia que esté más con figuras paternas.

Finalmente, lo que también vemos es que no toda persona que siente atracción por una persona de mismo sexo pertenece o se siente identificado con la comunidad LGBT y que incluso muchas de estas personas se oponen a los postulados de estas organizaciones. Incluso vemos cómo algunas personas viven en continencia como los solteros, en el caso de personas que mantienen creencias religiosas, al considerar las relaciones sexuales con su elemento relacional de complementariedad sexual en el marco de una antropología cristiana.

“Eh, quién eres tú para decirme lo que soy yo... ante todo soy un ser humano y si soy cristiano tal vez me considere hijo de Dios’ ”.

“Efectivamente hay mucha gente que no se considera para nadar representada en estos grupos de presión o de representación de este estilo porque por ejemplo ellos no quieren que se atribuya toda su identidad a un elemento tan íntimo como es su sexualidad. A veces, y cada día más, se habla sobre estos temas con demasiada, digamos falta de pudor, con demasiada frivolidad sin considerar lo suficiente que es un problema o una situación íntima de la persona. La persona tiene derecho y necesidad de intimidad. Adjetivando a estas personas con un *tag* se les encasilla, y muy bien pudieran decir, “eh, quién eres tú para decirme lo que soy yo... ante todo soy un ser humano y si soy cristiano tal vez me considere hijo de Dios y como tal querido por Dios independientemente de mi sexualidad. Y eso es lo que marca lo que me da mi alegría lo que me da mi felicidad”.

argomento

*Professori come
autori*



El signo de la cruz

***Segue il testo in originale

R



CON PERSPECTIVA

El signo de la cruz

El saludo inicial en la Santa Misa va acompañado de la señal de la Cruz. Tiene un claro sentido bautismal, y expresa a la comunidad la presencia del Señor (cfr. *Misal Romano*, IGMR, n. 46). La señal de la cruz y las palabras “En el nombre del Padre, y del Hijo, y del Espíritu Santo” son una profesión de fe en el Dios Trinidad: Padre, Hijo y Espíritu Santo, y así se convierten en recuerdo del bautismo.

De hecho, la cruz, signo de la pasión y de la resurrección, se hace presente en el bautismo, por el cual nos convertimos en contemporáneos de la pasión, muerte y resurrección del Señor. Por eso, “el Bautismo es algo más que un baño. Es muerte y resurrección. San Pablo mismo, en la carta a los Gálatas, hablando del viraje de su vida que se produjo en el encuentro con Cristo resucitado, lo describe con la palabra: *Estoy muerto*. En ese momento comienza realmente una nueva vida. Llegar a ser cristianos es algo más que una operación cosmética, que añadiría algo de belleza a una existencia ya más o menos completa. Es un nuevo inicio, es volver a nacer: muerte y resurrección. Obviamente, en la resurrección vuelve a emerger lo que había de bueno en la existencia anterior” (Benedicto XVI, audiencia 10-XII-2008). Así pues, el gesto de signarse recuerda que la acción litúrgica no es una realización simplemente humana, sino que es principalmente trinitaria: verdadera actio Dei, acción de Dios que nos une a Jesús a través de su Espíritu. A su vez el signarse y el saludo inicial del sacerdote expresan a la comunidad la presencia del Señor: son Iglesia de Cristo. Es el mismo Cristo quien por medio de la Cruz nos ha reconciliado con Dios en un solo cuerpo.

En la liturgia de la Palabra

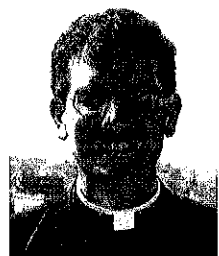
En el centro de la liturgia de la Palabra, antes de la proclamación del Evangelio, el signo de la Cruz vuelve a hacerse presente. En el ambón, el ministro que proclama el Evangelio, abre el libro y, teniendo las manos juntas, saluda al pueblo diciendo “*Dominus vobiscum*”, “*El Señor esté con vosotros*”; el pueblo responde: “*Et cum Spiritu tuo*”, “*Y con tu espíritu*”. Al decir las palabras: “*Lectio sancti Evangelii*”, “*Lectura del santo Evangelio*”, signa el libro con el dedo pulgar y luego se signa a sí mismo, en la frente, la boca y el pecho, lo cual hacen todos los demás.

Podemos fijarnos en la relación intrínseca entre Evangelio y cruz: el signo de cruz que traza el que lo proclama sobre la página del Evangelionario, gesto con el que después, junto a los fieles, se signa la frente, los labios y el pecho, significa la entrada de la palabra del Evangelio en las facultades fundamentales de la persona: intelecto, lenguaje, y voluntad y afecto. Con este gesto queremos expresar nuestra acogida a la Palabra que se va a proclamar, hacemos una profesión de fe: cuando escuchamos la Palabra, escuchamos a Cristo y queremos que Él tome posesión de nosotros y nos bendiga. Es bonito el comentario espiritual que el conocido libro del Cardenal Bona hace de estos gestos: “*Al comenzar el Evangelio signarás el libro y te signarás tú con tierno afecto hacia la pasión y la muerte del Cristo. Se hace el signo en la frente -asiento del pudor-, para que no te avergüences del Evangelio. En la boca, para que lo anuncies y lo confieses públicamente; en el pecho, para que lo conserves siempre en el corazón, para que ninguna sugestión del diablo pueda impedir su fruto. Al final besarás el libro allí donde primeramente hiciste la señal de la cruz, para significar el amor con que se ha de abrazar y observar esta doctrina, y tu propósito de practicar y no solo de oír la palabra: todo con un acto muy ferviente de amor hacia Dios y su ley*” (J. Bona, *El sacrificio de la Misa*, Rialp, Madrid 1986, p. 133).

En la liturgia eucarística

También en la liturgia eucarística el signo de la cruz está presente, ahora sobre el altar. Es lógico, pues en la imagen de la cruz se expresa a la vez el memorial de la Pasión, la fe en la Resurrección y la esperanza de la parusía. Como recuerda el Papa Francisco, “*en el centro del espacio destinado a la celebración se encuentra el altar, que es una mesa, cubierta por un*

LITURGIA SACERDOCIO TEOLOGÍA



JUAN JOSÉ SILVESTRE

—Profesor de Teología Litúrgica. Consultor de la Congregación para el Culto Divino



mantel, y esto nos hace pensar en un banquete. Sobre la mesa hay una cruz, que indica que sobre ese altar se ofrece el sacrificio de Cristo (audiencia 5-II-2014).

La posición de la cruz en el centro del altar indica, por una parte, la centralidad del crucifijo en la celebración eucarística. De hecho, *“la celebración eucarística es mucho más que un simple banquete: es precisamente el memorial de la Pascua de Jesús, el misterio central de la salvación. Memorial no significa sólo un recuerdo, un simple recuerdo, sino que quiere decir que cada vez que celebramos este sacramento participamos en el misterio de la pasión, muerte y resurrección de Cristo*” (Francisco, audiencia 5-II-2014). Junto a la centralidad de la cruz, el crucifijo en el centro recuerda también la orientación exacta que toda la asamblea está llamada a tener durante la liturgia eucarística: no nos miramos unos a otros, sino que se mira a Aquel que ha nacido, muerto y resucitado por nosotros, el Salvador. Es a Él, de quien toda salvación proviene, el sol que surge, a quien todos hemos de dirigir nuestra mirada, de quien hemos de recibir el don de la gracia. Por eso cuando el sacerdote celebra *versus populum*, su orientación espiritual también debería ser *versus Deum per Iesum Christum in Spiritu Sancto*, hacia Dios por Jesucristo en el Espíritu Santo (cfr. Congregación para el Culto Divino, 25-IX-2000).

En el Prefacio a su *Opera omnia*, afirmaba el Papa emérito: *“El resultado es claro: la idea de que sacerdote y pueblo deben mirarse recíprocamente durante la oración se formó solo en la época moderna y es totalmente extraña en el antiguo cristianismo. Sacerdote y pueblo no oran uno hacia el otro, sino hacia el único Señor. Por eso miran durante la oración en la misma dirección: hacia el este, como símbolo cósmico del Señor que llega, o, cuando esto no era posible, hacia la imagen de Cristo en el ábside, hacia una cruz o simplemente hacia arriba, como hizo el Señor durante la oración sacerdotal en la noche antes de su pasión (Jn 17, 1). Entre tanto, se impone afortunadamente cada vez más la sugerencia que hice al final de referido capítulo en mi libro: no hacer nuevas construcciones, sino colocar simplemente en medio del altar la cruz, hacia la que miran sacerdote y fieles a la vez, dejándose así conducir hacia el Señor, al que rezamos todos unidos*” (Prefacio, *Opera omnia*, vol. XI).

Bendición: a través de Cristo

Cuando está por concluir la Santa Misa, el sacerdote uniendo de nuevo las manos, y colocando luego la mano izquierda sobre el pecho y elevando la derecha, imparte la bendición al pueblo diciendo: *“La bendición de Dios todopoderoso, Padre, Hijo y Espíritu Santo, descienda sobre vosotros*”. Y el pueblo responde: *“Amén*”. El signo de la cruz que acompaña la bendición del sacerdote recuerda que todas las bendiciones vienen a través de Cristo que, con su sacrificio en la cruz, nos ha reconciliado con Dios. El Padre *“en su Verbo, encarnado, muerto y resucitado por nosotros, nos colma de sus bendiciones y por él derrama en nuestros corazones el don que contiene todos los dones, el Espíritu Santo*” (Catecismo de la Iglesia Católica, n. 1082).

La celebración se iniciaba con la convocación del pueblo por la Trinidad: se había reunido *“en el nombre del Padre, y del Hijo, y del Espíritu Santo*”. De hecho, la Iglesia es la comunidad de los creyentes convocada por el Padre, creada por Jesucristo –el Hijo de Dios encarnado y constituido Señor en la resurrección– y reunida en el Espíritu Santo. Así, toda la Iglesia aparece como el pueblo unido *“por la unidad del Padre, del Hijo y del Espíritu Santo*” (Concilio Vaticano II, Constitución Dogmática. *Lumen Gentium*, n. 4). Al mismo tiempo, en la celebración eucarística todo se realiza por la presencia operativa de las tres Personas divinas. *“La Trinidad se ha enamorado del hombre*” (San Josemaría, *Es Cristo que pasa*, n. 84d) podemos decir con palabras de san Josemaría, y es en la Santa Misa donde se advierte con mayor claridad. *“Toda la Trinidad está presente en el sacrificio del altar. Por voluntad del Padre, cooperando el Espíritu Santo, el Hijo se ofrece en oblación redentora*” (ibidem, n. 86a). ■

El gesto de signarse recuerda que la acción litúrgica no es una realización humana, sino que es principalmente trinitaria: verdadera acción de Dios que nos une a Jesús a través de su Espíritu.

El signo de la cruz que acompaña la bendición del sacerdote recuerda que todas las bendiciones vienen a través de Cristo que, con su sacrificio en la cruz, nos ha reconciliado con Dios.

argomento

*Professori come
autori*



<http://ticenter.tv/video/gender-types-feminism/>

Gender and Types of Feminism

***Segue il testo in originale



[\(http://tcenter.tv/\)](http://tcenter.tv/)

Search |

Login

[HOME \(HTTP://TICENTER.TV/\)](http://tcenter.tv/)

[ABOUT \(HTTP://TICENTER.TV/ABOUT/\)](http://tcenter.tv/about/)

[VIDEO PROGRAMS](#)

[CONVERSATIONS](#)

[SUBSCRIBE & SHOP](#)

[CONTACT \(HTTP://TICENTER.TV/CONTACT-US/\)](http://tcenter.tv/contact-us/)

Gender and Types of Feminism

[\(http://tcenter.tv/video/rereading-lotr-peter-jacksons-movies/\)](http://tcenter.tv/video/rereading-lotr-peter-jacksons-movies/)



[\(http://tcenter.tv/video/rereading-](http://tcenter.tv/video/rereading-)

[\(http://tcenter.tv/video/loving-your-characters/\)](http://tcenter.tv/video/loving-your-characters/)



[\(http://tcenter.tv/video/loving-](http://tcenter.tv/video/loving-)

[\(http://tic](http://tcenter.tv/video/8-separat)
[8-separat](#)

In this video Fr. Robert Gahl talks about "Gender and Types of Feminism"

What is gender and how is it connected to feminism? Fr. Gahl focuses on the history of feminism and its main types: (1) struggle for the universal vote/universal suffrage; (2) androgynous; (3) desire to become like men. Feminism's view involves loss of identity based on human beings' biological constitution. There is also a fourth type: (4) a post-third way of feminism, which applies de-constructive analysis to sexual difference.

Fr. Robert Gahl (<http://www.tlcenter.net/board/robert-a-gahl-jr/>) is an Associate Professor of Ethics at the Pontifical University of the Holy Cross and a member of the Thomas International Board of Directors.



(<http://tlcenter.tv/>)

"Moral conscience does not close man within an insurmountable and impenetrable solitude, but opens him to the call, to the voice of God. In this, and not in anything else, lies the entire mystery and the dignity of the moral conscience: in being the place, the sacred place where God speaks to man"

Pope St. John Paul II

TWITTER FEEDS



Thomas International (<https://twitter.com/TlCenterTV>)

San Thomas Aquinas, "It was necessary that... <https://t.co/qd2GXw8MQr>

Nov 01 09:57:22

TAGS

Felicità (<http://tlcenter.tv/videotag/felicit/>)

Apocatastasi (<http://tlcenter.tv/videotag/apocatastasi/>)

Tempered scale (<http://tlcenter.tv/videotag/tempered-scale/>)

Conoscenza Intellettuale (<http://tlcenter.tv/videotag/conoscenza-intellettuale/>)

Metafisica (<http://tlcenter.tv/videotag/metafisica/>)

Tenth Commandment (<http://tlcenter.tv/videotag/tenth-commandment/>)

Fonti della moralità (<http://tlcenter.tv/videotag/fonti-della-moralita/>)

William Saunders Jr. (<http://tlcenter.tv/videotag/william-saunders-jr/>)

virtue (<http://tlcenter.tv/videotag/virtue/>)

argomento

*Professori come
autori*



<http://www.alfayomega.es/77520/22-de-octubre-san-juan-pablo-ii>

22 de octubre: san Juan Pablo II

***Segue il testo in originale

🕒 27 DE OCTUBRE DE 2016

[Inicio](#) / [Quienes Somos](#) / [Colaborar](#) / [Contacto](#)

Alfa y Omega

Semanario católico de información.



Ángel Expósito

«Leo Alfa y Omega porque conviene parar y diferenciar lo importante de la locura del día a día»

**Ayúdanos,
y llegaremos más lejos
Haz un donativo**



MADRID

ESPAÑA

MUNDO

FE Y VIDA

CULTURA

OPINIÓN



PEQUEALFA

DOCUMENTOS

ULTIMAS NOTICIAS

El sacerdote Francisco Simón Conesa Ferrer, nuevo obispo de Menorca **27 octubre, 2016**

[Inicio](#) / [Fe y vida](#) / [Santos y mártires](#)

22 de octubre: san Juan Pablo II



22 de octubre: san Juan Pablo II

Juan Pablo II y el misterio del sufrimiento humano

Joaquín Navarro-Valls, profesor en la facultad de comunicación institucional de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz y ex director de la Oficina de Prensa de la Santa Sede, pasó gran parte de su vida al lado del santo Juan Pablo II. Para Navarro-Valls, uno de los grandes legados que dejó el Papa Wojtyła fue su aceptación del misterio del dolor. Especialmente durante los últimos años de su vida, recuerda el ex portavoz de la Santa Sede, «nos decía, aun sin poderlo manifestar, que la alegría proviene del descubrimiento del sentido del dolor». Así lo expresó en una conferencia en Madrid, hace unos meses, en torno al misterio del sufrimiento humano en san Juan Pablo II, y que recuperamos en el contexto de la Pascua del Enfermo, que se celebra el próximo domingo. Ofrecemos, a continuación, algunos extractos:

Desde joven, Karol Wojtyła fue atraído por el problema del misterio del dolor. En una carta a su amigo Mieczysław Kłarzyk, cuando tenía 19 años, escribía: «Es en el sufrimiento en donde se funda el mensaje de Cristo, comenzando por la Cruz y hasta el más pequeño tormento humano». A tan temprana edad, ya había perdido su madre -cuando tenía 9 años- y a su hermano. Todo esto, además, en una Polonia invadida por los nazis. Recuerdo que, hablando con él del día de su ordenación sacerdotal en 1946, ya bajo la ocupación soviética, le pregunté quién le acompañaba en aquella ocasión: «A aquella edad -me respondió- había ya perdido

todas las personas a quienes habría podido amar».

Como espíritu objetivo que era, Wojtyla entendía que en el ser humano el sufrimiento es, sencillamente, inevitable. Por eso, siempre tuvo la convicción de que el «mundo del sufrimiento» -del cansancio, del hambre, de los deseos que no se realizan- y el «sufrimiento del mundo» -de la guerra, de la pérdida de la libertad, de los desastres naturales- son un único misterio que sólo recibe significado a la luz del sufrimiento de Cristo.

Recuerdo un día en el que, en Castelgandolfo, Juan Pablo II fue visitado por un especialista que lo sometió a una meticulosa exploración neurológica. Al final, el médico preguntó al Papa: «¿Cómo vive usted, Santo Padre, esta situación?» La pregunta era claramente de carácter médico. La respuesta del Papa fue: «Yo me pregunto qué quiere decirme Dios con esto».

También conservo un recuerdo indeleble de un viaje en Colombia durante el cual, el Papa quiso visitar Armero, una ciudad de 25.000 habitantes sepultada por el fango. Llegamos a aquella costra de tierra ya endurecida, de la que asomaba solamente la cima del campanario de una iglesia. Juan Pablo II permaneció arrodillado largo tiempo. A la vuelta del viaje le pregunté qué pensaba en aquellos momentos. Y él, como hablando consigo mismo, respondió: «El hombre aplastado... Pero el hombre no puede ser aplastado nunca porque Dios ha sido aplastado en Cristo. Esto es difícil de entender: Dios aplastado... Ni siquiera Pedro lo entendía...» Me pareció que, en esas palabras se reflejaba su profunda convicción de que en Cristo encuentra sentido toda tragedia humana. Convicción que era el fundamento de su íntimo, razonado y absoluto optimismo; un optimismo no sólo temperamental, sino reflejo de una esperanza profunda.

Siempre al lado de los enfermos

Desde el inicio de su pontificado, Juan Pablo II dio la indicación de que en todos sus ceremonias públicas las primeras filas estuvieran siempre dedicadas a los enfermos. Antes de las audiencias, los saludaba, acariciaba, escuchaba. En una de esas ocasiones, alguien le hizo notar, discretamente, el retardo que se estaba acumulando. Su respuesta fue inmediata: «Con quien sufre no se debe tener nunca prisa». Así, nos enseñó la actitud adecuada para destruir la soledad que amenaza siempre a quien sufre.

Al final de su vida, la dimensión física del dolor le acompañó durante años. Diría que, desde entonces, comenzó a escribir la encíclica más bella de todo su largo pontificado porque no la estaba escribiendo con palabras, sino con su propia vida. Y lo que nos decía, aún sin poderlo a veces manifestar, era que la enfermedad no solo no lleva a la desesperación, sino que se presenta como una simplificación excepcional, una destilación saludable de lo que es realmente humano. Para él, «la alegría proviene del descubrimiento del sentido del dolor». Y no faltaban, en su persona, las manifestaciones de simpatía y buen humor que son la consecuencia de una alegría estable y sólida. Una vez, un visitante en los años en los que el Parkinson estaba ya avanzado, le manifestó su impresión sobre lo bien que lo encontraba. Juan Pablo II, esbozando una sonrisa, le respondió: «Pero, ¿usted cree que no veo en televisión la pinta que tengo...?» Cuando se está convencido de esto, como él lo estaba, dos actitudes

humanas -buen humor y aceptación de la aflicción- no solamente están unidas sino que, al final, una es la base y la razón de la otra.

La última vez que lo vi fuera del lecho en donde se consumó su existencia, era en una silla de ruedas empujada por una religiosa en su apartamento. La distancia era corta: los escasos diez metros que discurrían entre su habitación y la capilla de su apartamento. Era allí, junto al tabernáculo, donde pasaba su tiempo aquellos días. Era el lugar donde, del sufrimiento, se podía entender todo. Porque era allí donde la aceptación más plena hacía, del sufrimiento humano, ofrenda.

Joaquín Navarro-Valls

Fecha de Publicación: 21 de Octubre de 2016

COMPARTE ESTE ARTICULO



Tweet

[Juan Pablo II Santos](#)

[ANTERIOR](#)

[SIGUIENTE](#)



[ISABEL, LA CASITA DE DIOS](#)

[EL EXDIPUTADO DEL PP ÁNGEL PINTADO Y L'OREAL ESPAÑA, ENTRE LOS PREMIADOS POR LA REVISTA MISIÓN](#)



ARTICULOS RELACIONADOS



Misericordia en las manos

24 abril, 2014 María Martínez López 0



«El matrimonio es la fórmula perfecta»

15 enero, 2015 Juan Luis Vázquez Díaz-Mayordomo 0



«Las piedras vivas se convierten en muertas»

2 noviembre, 2015 Otro 0



De adolescente se metía coca. El cáncer de una amiga y el testimonio de una monja la llevaron a las Guadalupanas

12 diciembre, 2014 Otro 0

— [VERSION IMPRESA](#) —